ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
Si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Messina	32	16	2 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 80
Stati fuori dell'Unione Post.	52 per ediz. quotid.	26	5 —
	44 » settim.	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 157, p. 1°.

È TEMPO DI FINIRLA!

Il dramma bancario, che da troppo lungo tempo si va svolgendo a Roma, ha avuto anche un episodio tragico. È morto uno fra i personaggi più notevoli e più discussi, e dietro al suo feretro trassero anche molti di quelli che avranno più contribuito alla sua rovina; perchè la natura umana, impasto di bene e di male, di pietà e di durezza, è così fatta che ogni movimento è possibile in essa, ogni contraddizione può essere logica. Un gran velo di pietà è stato disteso sulla bara di Rocco De Zerbi; perchè la morte sempre, nel pensato come nel trionfo, ha il privilegio di imporre rispetto e imporre silenzio.

Noi vorremmo che questo tragico episodio del dramma, il quale ha toccato il cuore, il sentimento, facesse anche un po' di luce nelle coscienze e nelle menti così che fosse l'inizio di una novella èra parlamentare più ragionevole, più calma, più equa ne' giudizi, più prudente negli atti. Noi ci facciamo eco di un sentimento dell'universale, che scoppia prepotente in queste nostre provincie, dove si pensa e si lavora con patriottismo, dove si assiste con dolorosa ripugnanza a uno spettacolo che rattrista, che sconforta, che offende negli animi l'alto senso della patria. Il Paese è stanco di uno spettacolo come quello, e domanda se non sia tempo di finirla una buona volta.

C'è bisogno di abnegazione, non di egoismo; c'è bisogno di concordia fra tutti gli onesti, non di partigianerie e di fazioni. Se ci fu mai un momento in cui fosse opportuno evocare « il partito degli onesti », questo è certo. Gli altri si traggano in là. Ma un tale partito non può essere discorde nella scelta dei mezzi: ogni discordia ingenera ritardo e fa nascere il sospetto di meno nascosto desiderio di giustizia o di verità. Ora lo spettacolo che da oltre un anno dà una parte della Camera costituita in gruppo disorganico di opposizione non è tale che possa far credere alla sincerità de' suoi intendimenti.

L'Opposizione, vero amalgama di gruppi faziosi, si è proposta a perseguo un fine solo: — abbattere il Ministero.

Dopo che sarà? chi sarà? che si farà?

L'Opposizione nel suo patriottismo non si è proposta di tali problemi. L'opera sua è essenzialmente nichilista e anarchica, e non guarda all'avvenire.

***

Ma e perchè buttar giù il Ministero? Perchè fa il suo dovere? perchè temete la sua azione energica e severa? perchè vedete che fa sul serio? L'Opposizione risponde: « in espiazione dei suoi peccati bancari. » — In realtà, se in essa riuscisse, ciò che è tutt'altro che probabile, sarebbe in espiazione..... dei peccati altrui.

Si può dire che la cancrena bancaria accompagna il regno d'Italia fin dal suo primo costituirsi. Di errori di fatto o di omissione ne hanno commesso un po' tutti, e non v'è nessuno dei passati ministri — checchè faccia taluno la voce grossa e si atteggi a inviolerabile — il quale possa scagliare la prima pietra. E se v'è alcuno il quale sia meno o abbia minori responsabilità, questo qualcuno è appunto il Giolitti, venuto ultimo, e alla cui coscienza illibata si vorrebbe attribuire i peccati altrui. Ora questo non è giusto, nè il Paese è disposto a tollerarlo.

***

Il 22 dello scorso mese, dopo aver ragionato a lungo della liquidazione della Banca Romana e della fusione delle Banche per azioni, e fatto un esame della situazione, avvisavamo ai rimedi soggiungendo:

« Che fare adunque?

« Per noi la risposta è assai semplice e precisa. Col proseguimento dell'ispezione governativa così bene intrapresa, così energicamente e severamente auspicata, condurre innanzi la diagnosi precisa, risoluta dei mali bancarii presso gli Istituti. Trovato il male, scoprirlo senza pietà, senza riguardi, con giustizia eguale per tutti. Non è possibile nessun risanamento delle cose, senza prima il risanamento e l'epurazione delle persone.

« Quando il male sarà conosciuto e studiato, avviare il più prontamente e il più energicamente ai rimedi, e questi applicare senza misericordia, perchè il medico pietoso non faccia la piaga cancrenosa. Solamente a guarigione compiuta pensare ad uno riordinamento ex *imis* del nostro sistema bancario e della nostra circolazione.

« Adunque, per noi, anche dopo la fusione, si fa anzitutto necessario il compimento della rigorosa inchiesta; e dopo questa, e ogni modo, un periodo provvisorio di risanamento. Sarà la proroga di sei anni, già presentata, con tutte le severe misure che l'accompagnano, anch'un'altra proroga anche più severa, secondo consiglieranno i risultati dell'inchiesta; ma dovrà essere pur sempre un periodo provvisorio di epurazione, che non può non precedere un riordinamento definitivo. E crediamo in questo programma avere seguito la grande maggioranza degli uomini spassionati e intelligenti di economia publica. »

In sostanza, era il concetto medesimo manifestato dal Governo nella relazione del primo progetto di proroga. Gli eventi seguiti di poi possono aver mutato molti criteri e consigliati altri e nuovi rimedi; ma non possono aver mutata nè la situazione nella sua sostanza, nè la condotta del Governo nella sua linea principale.

Il Ministero attuale si è trovato sulle braccia — eredità ricevuta dal precedente — il problema bancario da risolvere con due principali obbiettivi: — la sanificazione degli Istituti e lo riordinamento della legislazione bancaria. Due grandi questioni, a cui risolvere fanno d'uopo tempo e un'alta e rigida coscienza del proprio dovere. Il Giolitti — e lo ha oramai dimostrato — possiede una tale coscienza al massimo grado. Perdiol dategli anche il tempo, se siete in buona fede.

Il Governo ha compiuto due atti contemporanei: — ha presentato un progetto bancario; — e ha iniziato una severa inchiesta sullo stato degli Istituti di emissione. Questa inchiesta — che ora tocca le sue conclusioni — fino dagli inizi rivelò magagne che altri o non aveva scorte per miopia, o non aveva voluto rivelare per..... prudenza, e, in base alle nuove scoperte, prese provvedimenti rapidi acciocchè il credito del Paese non ne andasse di mezzo.

Ora, date tempo al Governo di condurre a termine l'inchiesta e di presentare coi suoi risultati il nuovo progetto. Su questo e su quelli il Parlamento avrà campo — e sarà nel suo diritto e nel suo dovere — di fare un'ampia discussione e di giudicare l'opera governativa. Allora soltanto il giudizio potrà esser fatto ex *informata coscientia;* e allora soltanto il Paese potrà credere che il giudizio sia dato con disinteressa.

Ma intanto non è permesso di assillare continuamente il Ministero con sempre nuove interrogazioni e interpellanze, le quali generano nuovi incidenti e nuovi scandali inceppano i lavori delle Camere e tengono il Paese in uno stato di agitazione e di turbamento che non può essere che di danno al buon andamento della cosa pubblica.

Non si può — finchè il Governo non abbia pubblicato gli atti dell'inchiesta e fatto conoscere le conclusioni a cui è venuto in ordine al problema bancario — non si può, diciamo, chiedergli ragione di continuo d'ogni cronaca di giornale, d'ogni motto d'uomo politico, d'ogni mosca che vola. Il sistema può esser comodo a un'Opposizione, la quale manca di buoni argomenti per tener viva l'agitazione, di buone armi per dar battaglia. Ma il Paese, che conosce il suo interesse, non può tollerarlo, e grida con noi: — Signuori, è tempo di finirla!

SENATO DEL REGNO

La seduta del 21 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,35. — Presiede l'onorevole Farini.

FARINI, presidente, commemora il senatore Basile tessendone l'elogio come patriota e come pubblico funzionario. (*Approvazioni*)

GENALA associasi a nome del Governo.

Sopra proposta di SPROVIERI il Senato delibera di inviare condoglianze alla famiglia.

Riprendesi la discussione dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, esercizio 1892-93.

Le opere edilizie di Roma.

FERRARIS occupasi delle opere edilizie di Roma e dalla sistemazione del Tevere. Crede necessario che una nazione giovane come l'Italia debba provvedere con larghi concetti al miglioramento della propria capitale, ma con un programma serio e ponderato, ciò che non venne fatto. Considerazioni d'ordine politico rendono la questione molto importante. Esamina i precedenti, incominciando dal piano regolatore e dal concorso governativo e fa ridenti illusioni che non vennero confermate dai fatti.

L'oratore entra in un minuto esame delle somme considerevoli erogate pei lavori della capitale senza un serio controllo del Parlamento.

Aggiunge che gli stanziamenti stabiliti nei capitoli non danno affidamento e non dimostrano dove i fondi occorrenti potranno trovarsi. Occupasi in modo speciale del Policlinico ed osserva non essere ancora certo che 10 milioni basteranno a condurlo a termine. Occupasi pure del palazzo di giustizia, per il quale stanziarono originariamente 9 milioni, ma in breve tempo furono esauriti e risultarono anche delle eccedenze passive.

Non si comprende come si facesse venire sino da Brescia la pietra occorrente per i rivestimenti, mentre ne abbondano nei dintorni di Roma. (*Si ride*) Giudica non necessaria la grandiosità degli edifizi giudiziari. Passa quindi a considerare le questioni dei lavori del Tevere, pei quali i preventivi furono di gran lunga superati. Crede che sia giunto il momento di venire ad una conclusione e di rendere la responsabilità ministeriale cosa reale. Confida nell'intelligenza e nello zelo del ministro per ottenere questo risultato. (*Vive approvazioni*)

GRIMALDI, ministro del tesoro, e BONACCI, ministro di grazia e giustizia, presentano progetti secondari.

DURANTE, come membro della Commissione reale del Policlinico, fornisce schiarimenti che a suo giudizio spiantano notevolmente gli scuri strali di Ferraris. Difende il concetto ispiratore di questo grande istituto di assoluta urgenza, affermando e dimostrando che i preventivi non vennero mai oltrepassati. (*Approvazioni*)

CANNIZZARO aggiunge alcune raccomandazioni circa gli edifizi necessari per alcuni insegnamenti a vantaggio della scienza. Crede che, rispetto ai lavori del Tevere, ogni cosa abbia proceduto abbastanza regolarmente.

FINALI rileva la parte di censura di Ferraris che si riferisce alla sua amministrazione. Dimostra ingiustificate queste censure e si meraviglia di essere colpito di biasimo per cosa di cui credeva essere meritevole di lode.

Dichiara di sentirsi profondamente addolorato quando sanno uomini autorevoli, siano pure animati dai migliori sentimenti, dichiarare che il Governo nazionale in Roma non fece che male, non di cui rallegrarsi i nemici della patria.

PIERANTONI deplora il cattivo stato degli edifizi universitari.

GENALA crede che nell'occasione di una grande manifestazione, a cui allusa il Finali, lungi dal distogliersi dal discorrere delle cose di Roma, si ha la prova manifesta della grande libertà esistente in Italia, della saldezza del sentimento nazionale e dello spirito liberale delle nostre leggi. (*Benissimo!*)

Circa i lavori di Roma ancora da eseguirsi, dichiara che nominò una Commissione competentissima con incarico di determinare l'importo. Sopra questi dati il Ministero presenterà al Parlamento una proposta definitiva. Fornisce spiegazioni circa il palazzo di giustizia e i lavori del Tevere. Riconosce qualche fondamento nella critica di Ferraris per ciò che riguarda le relazioni dei lavori.

FERRARIS replica dicendo che non biasimò le leggi, ma il modo con cui furono applicate. Ripiega partitamente al discorso del ministro e insiste nelle sue considerazioni.

Il seguito della discussione si rinvia. La seduta si leva alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 21 febbraio.

La seduta si apre, come al solito, alle ore 2,10. Pochi sono i deputati presenti. L'aula è oscura in causa del tempo piovoso. Al banco dei ministri siede il solo sottosegretario Sani, che sostituisce il ministro Genala. Si approva il verbale della seduta precedente.

Interrogazioni diverse.

SANI risponde all'interrogazione di Ginori sopra le tariffe per i trasporti ferroviari di lignite.

Sani passa quindi a rispondere ad un'altra interrogazione di Agnini sopra i lavori arginali in Modena.

AGNINI replica.

Entrano gli onorevoli Giolitti, Racchia, Bonacci e Crispi. Questi si reca al banco della presidenza, ove trattiensi a discorrere con l'on. Zanardelli.

RACCHIA risponde all'interrogazione di Lo-Re circa il trasferimento di molti operai dall'Arsenale della Spezia a quello di Taranto, cosicchè gli operai di questa città che aspettavano lavoro rimasero delusi.

LO-RE replica dicendosi non soddisfatto.

Invece D'AYALA-VALVA, che aveva presentata analoga interrogazione, dichiarasi soddisfatto.

GIOLITTI rispondendo ad un'interrogazione di Ginori, dice di aver dati schiarimenti alla Camera di commercio di Firenze perchè il commercio e l'industria della Toscana non abbiano a soffrire una diminuzione di sconto per effetto della riforma bancaria. Assicura essere suo intendimento di facilitare in tutti i principali centri commerciali italiani la creazione d'istituti che facilitino lo sconto al piccolo commercio, mentre pel grosso commercio questi agevolezze per opera degli istituti maggiori.

GINORI ringrazia facendo alcune osservazioni.

Entra l'on. Finocchiaro-Aprile. La Camera si va popolando.

GIOLITTI replica che non può per ora dare ulteriori particolari sul futuro progetto bancario, ma ripete essere intendimento del Governo di provvedere a che ogni regione abbia il suo Istituto di sconto. Soggiunge che gli istituti dovranno essere sorvegliati dal Governo, ma questi non dovrà averci ingerenza.

La discussione delle convenzioni marittime.

Si riprende la discussione delle convenzioni marittime.

MARTORELLI osserva che con le Convenzioni non si aumenta nè il numero nè la velocità del naviglio, quindi scomasi l'efficacia della flotta ausiliaria nostra in confronto delle straniere. Dovrebbesi in conseguenza dar mezzi per l'aumento e il miglioramento del materiale, non le sovvenzioni, ciò che sarebbe più utile ed economico.

BETTOLO non crede le sovvenzioni il mezzo più idoneo per far rifiorire la marina mercantile. Questo potrebbe ottenersi con lo riordinamento dei servizi marittimi su base di libera concorrenza, invece le Convenzioni tendono ad utilizzare l'antico piattoello che a soddisfare l'interesse pubblico. Ad ogni modo, trova eccessive le condizioni di 15 anni di durata delle Convenzioni, del non sovvenzionamento delle linee parallele e del privilegio dei trasporti militari. Trova scarse le penalità, mal distribuita la classificazione delle merci, e concludo doversi sostenere solo gl'interessi che collimano con quelli del Paese.

GALLI sostiene il concetto delle Convenzioni, confutando le critiche dei precedenti oratori. Nota come il commercio di Venezia sia diminuito dopo la cessata linea sovvenzionata. Combatte il sistema dei premi, che porterebbe il monopolio degli incettatori. Deplora che siansi ridotte le linee dei porti dell'Adriatico e siasi soppressa la linea di Patrasso. Tutte le economie si sono fatte su linee facenti capo a Venezia, mentre appunto Venezia fu ogni sforzo per aumentare le proprie industrie ed il commercio. Questo movimento deve essere secondato con buone linee di navigazione.

COLAIANNI non accetterebbe il sistema delle sovvenzioni se tal sistema non fosse generale in Europa. Vi è favorevole quindi, ma non crede si debbano approvare le Convenzioni così come sono.

La Società Generale avrebbe potuto concedere il più; invece il lungo periodo delle Convenzioni concede ad essa di utilizzare il suo materiale vecchio. È vero che la Società fa cattivi affari, ma egli crede che ciò dipenda dall'amministrazione, potendosi risparmiare molto in acquisti e in riparazioni. Censura le sovvenzioni concesse per linee parallele a ferrovie e per linee esclusivamente commerciali.

Continuando, censura il sistema di tariffe dei noli che vengono ribassati eccessivamente ove vi è concorrenza e rialzati ove questa sparisce. Raccomanda i miglioramenti di trasporti dei passeggieri di terza classe. Confida che non si vorrà disconoscere il diritto di Palermo ad esser sede di compartimento marittimo. Invoca l'istituzione di una Cassa pensione per il personale delle Compagnie di navigazione.

BRIN non avendo nulla da aggiungere a quanto disse rispondendo all'interrogazione di Barzilai sull'adunanza cattolica di Vienna, non può accettare l'interpellanza.

BARZILAI deplora la non accettazione, ma, considerato il momento, non si appella alla Camera.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Orlani ha presentata una proposta di modificazione dei regolamenti della Camera; sarà trasmessa agli Uffici.

Levasi la seduta alle ore 6,10.

NOTE PARLAMENTARI.

La situazione — Previsioni.

21, ore 9 pom.

I deputati presenti a Roma sono numerosi. La aspettazione per la seduta di domani non è piccola, poichè le Opposizioni coalizzate tenteranno un nuovo assalto contro il Ministero a proposito delle interrogazioni bancarie. Nessun dubbio però che il Ministero opporrà anche stavolta alla coalizione una Maggioranza forte e compatta decisa più che mai ad impedire quelle manovre, il cui unico scopo è di sfogare le ire impedendo al Parlamento di compiere tranquillamente e fruttuosamente le sue funzioni.

Ora è più che mai necessario che la Maggioranza, rigettando gli attacchi, dia modo al Parlamento di adempiere ai suoi doveri, discutere le leggi urgenti e i bilanci, ed assicurare l'andamento sereno della giustizia nei processi bancari, che — ormai è evidente — l'Opposizione vuole soffocare. In un assennato articolo sulla situazione parlamentare, il *Diritto* stigmatizza gli sforzi specialmente della fila moderate per suscitare ogni tempesta contro il Gabinetto; chiama siffatta condotta *teppismo politico*.

Il Paese vede benissimo come i cosidetti moderati siano diventati anarchici addirittura; vede come passino da un fiasco all'altro tentando tiri mulignì e che cadono a vuoto fra le risa. Ormai il Paese, fra lo sdegno generale, vede che tutto l'alto scopo loro è quello di abbattere il Gabinetto senza sapere nemmeno quale altro sostituirvene; vede che, nella furia della malvagità, del dispetto, del desiderio cieco di vendetta, sono pronti a travolgere perfino le istituzioni, di cui si professarono sempre gelosi e bigotti custodi. Essi non possono essere di buona fede dinanzi all'evidenza dei fatti, poichè devono ormai convincersi che il Paese non è con loro, poichè il Paese vuole l'ordine e il rispetto alle istituzioni.

— È molto probabile che domani Crispi prenda la parola per fatto personale, poichè una delle interrogazioni riguarda, come sapete, il suo colloquio col direttore del *Panfulla*.

— È pronto il decreto che dà facoltà al Ministero di presentare il progetto per l'esercizio provvisorio d'un mese per i bilanci non ancora approvati. La presentazione del progetto si farà domani o giovedì per aver tempo di discuterlo alla Camera, quindi al Senato, prima del 28 corrente.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

I funerali di Rocco De Zerbi.

Episodi drammatici.

Arresti di anarchici.

21, ore 3 pom.

I funerali di De Zerbi si sono compiuti sotto una pioggia quasi continua. Tuttavia vi intervennero parecchi senatori e deputati, fra cui Rudinì, Nicotera, Cavalletto, Peranzi, Sprovieri, Chiaradia, oltre alle rappresentanze ufficiali della Camera e l'ufficio di presidenza. La salma era deposta sur un carro di seconda classe coperto di corone, fra cui una della famiglia Crispi e un'altra dell'Associazione della Stampa. Rendeva gli onori un battaglione del 60° fanteria con musica. Partecipavano al corteo uno stuolo di frati e il Capitolo parrocchiale. I cordoni erano tenuti da Zanardelli, Canale, Chimirri, Saracco, Gravina, Della Scaraglia, Sereni, De Martino. Facevano ala otto carabinieri della Camera con le torcie.

Mentre stavasi collocando il feretro sul carro, il figlio Domenico, che gli amici avevano indotto a restare a casa, accorreva gridando: *Voglio seguire mio padre!* Ma giunto presso il carro svenne. Rinvenuto, volle seguire il corteo; gli dava braccio Nicotera; ma poco dopo che il corteo erasi avviato, il povero giovane veniva assalito da una crisi nervosa, onde Nicotera lo fece salire in vettura allontanandolo.

Anche due fratelli del defunto seguivano il feretro; il più giovane, tenente d'artiglieria, svenne anch'esso. Invece Gaetano, sebbene piangendo, accompagnò la salma sino alla chiesa del Sacro Cuore, ove il feretro ebbe l'assoluzione. Indi il corteo si avviò alla stazione, dove si sciolse. Nessun discorso. Pioveva sempre.

La signora De Zerbi trovasi a letto con la febbre; l'assiste la signora Crispi.

***

La Questura ha operati stanotte vari arresti per lo scoppio dei petardi. Dicesi che tra gli arrestati stavi un anarchico presso cui si sarebbero trovate materie esplodenti.

Simonetti e Mazzino dal giudice istruttore.

Una sentinella insultata da un ubbriaco.

21, ore 2,40 pom.

Anche i deputati Simonetti e Mazzino furono interrogati dal giudice istruttore circa la Banca Romana.

— Iersera un individuo avvinazzato passando davanti alla sentinella di Montecitorio tentò ad insultarla. Venne arrestato dalle guardie. Dicesi che sia un operaio disoccupato.

I premi agli espositori della Mostra alimentaria di Roma

21, ore 3,5 pom.

Ecco come il Giurì dell'Esposizione industriale di prodotti alimentari in Roma, anno 1893, promossa dalla Società pel bene economico della capitale, ha assegnato i premi agli espositori del Piemonte e Liguria:

Divisione prima. — *Farinacei e derivati:* Medaglia di bronzo: Moscatti Giovanni, Casale Monferrato, per grissini.

Divisione seconda. — *Carni e pesci:* Medaglia d'oro: Preto A., Sampierdarena, per le eccellenti conserve di brodi, carni, pesci, ortaglie e legumi — Medaglia d'argento: Prandi Alessandro, San Stefano Belbo, per eccellenti salumi.

Divisione terza. — *Pasticceria, confetture, cioccolato, ecc.:* Conferma di medaglia d'oro: Passerini Carlo, Torino, per eccellente miele — Medaglia di bronzo: Matti Giovanni, Chivasso, per *noisettes;* Bassano Giacomo, Gavi, per amaretti.

Divisione quarta. — *Liquori e bevande:* Medaglia d'argento: Cavagnaro Giuseppe, Genova, per acque gazose; Metzger fratelli, Asti, per birra — Medaglia di bronzo: Beccardo Francesco, Genova, per liquore *Flora Mirabilis;* Stringa V. e C., Vercelli, per birra — Menzione onorevole: Celli Tito, Torino, per *Fernet Stella.*

Divisione quinta. — *Corpi grassi:* Medaglia d'argento: Latteria Sociale di Vidor, per burro fresco — Medaglia di bronzo: Latteria Sociale di Vico, per burro fresco.

Divisione settima. — *Frutta, ortaglie e legumi:* Medaglia d'oro: Bernachon e Nizza, Torino, per ortaglie, frutta e legumi ben conservati — Medaglia di bronzo: Vercesi Baldassarre, Pietra Ligure, per funghi all'olio e conserve; Dolcetti Sottero Genova, per funghi macinati e salse.

***

NIGRA non avendo nulla da aggiungere a quanto disse rispondendo all'interrogazione di Barzilai sull'adunanza cattolica di Vienna, non può accettare l'interpellanza.

Notizie del giubileo papale.

Mons. Rampolla e la Questura di Roma.

Il patriarca armeno — Il Centro germanico.

21, ore 3,55 pom.

Nel pranzo che monsignor Rampolla ha dato in onore degli ambasciatori straordinari, questi, nella conversazione, hanno espresso la loro ammirazione per l'ordine perfetto che hanno osservato in tutta Roma e la deferenza grande usata verso i pellegrini. Infatti il cardinale Rampolla, per mezzo di persone intermediarie, ha fatto esprimere alla Questura la sua soddisfazione pel modo con cui è stato fatto il servizio in San Pietro e pel contegno delle Autorità verso i pellegrini.

— Questa mattina il Papa ha iniziato i ricevimenti per gli ambasciatori incaricati dai loro sovrani e dai loro Governi di presentargli auguri e doni. I ricevimenti avranno luogo con gran pompa. Le guardie saranno in alta tenuta.

— Questa mattina il Papa ha ricevuto in udienza monsignor Azarian, patriarca armeno cattolico, incaricato di rimettere al Pontefice un dono e le felicitazioni del sultano. Egli fu accompagnato dai vescovi armeni presenti e residenti a Roma, dai preti della stessa nazione, che hanno stanza in via Giulia, dal rettore e dagli alunni del Collegio armeno di San Nicola Tolentino.

Il Papa accolse il patriarca e tutti coloro che lo seguivano con speciale attenzione, encomiando la loro fermezza ed il loro attaccamento al Papa ed a Roma.

Il Pontefice accolse poi con speciale benevolenza il dono del sultano, consistente in una tabacchiera tempestata di brillanti di gran valore.

— Il Papa, ricevendo ieri in udienza speciale il conte Dalastrem, uno fra i capi del Centro (gruppo dei cattolici conservatori) del Parlamento tedesco, parlò assai lungamente delle cose politiche e religiose della Germania, volendo conoscere i progressi del partito. Il conte Balestrem ha fatto comprendere al Papa che nelle questioni politiche il Centro non è sempre compatto. Per esempio, nella questione militare che si dibatte ora al Parlamento tedesco, il gruppo democratico del Centro è contrario al Governo, mentre i cattolici conservatori gli sono favorevoli, e credono così d'interpretare il desiderio del Papa, il quale spera in tal guisa di avere in contraccambio dal Governo germanico maggiori concessioni a favore della Chiesa.

(Edizione mattino).

I discorsi sulle Convenzioni marittime.

Una modificazione al regolamento della Camera.

21, ore 8,55 pom.

La seduta odierna della Camera si svolse senza incidenti. Riescì notevole il vigoroso discorso dell'onorevole Bettolo contro le Convenzioni. L'oratore, che da vari anni ormai tratta questo argomento con competenza non comune, viene ascoltato dalla Camera con molta deferenza, anche quando le sue argomentazioni non sono divise dagli uditori. Si aggiunga a ciò la simpatia che ispira questo deputato ligure, bravo ufficiale, in cui sono riposte non poche speranze dell'avvenire della nostra marina da guerra.

Anche il Colaianni pronunziò un lungo discorso sullo stesso argomento. Nei corridoi di Montecitorio prima della seduta si sentivano che Colaianni avrebbe sollevato uno di quegli incidenti che ormai paiono indispensabili appena parlino certi oratori. Ma gl'incidenti oggi non vennero, sebbene le parole del Colaianni fossero abbastanza accentuate.

Si crede che le Convenzioni occuperanno ancora un paio di sedute.

È notevole la presentazione fatta dal Crispi di una modificazione al regolamento della Camera, secondo cui il presidente, in caso di morte di deputati, si limiterebbe a darne annuncio dichiarando il Collegio vacante. La proposta Crispi mira a far cessare la sconvenienza secondo cui la Camera si converte troppo spesso in accademia necrologica, il cui convenzionalismo urta non raramente anche contro l'opportunità. Per esempio sarebbe stata utile tale disposizione nella seduta di ieri.

Si crede che la proposta Crispi verrà accolta a forte maggioranza.

Si dice che l'on. Crispi, parlando a qualche amico della sua proposta, disse: « Non voglio, alla mia morte, essere lodato da persone che maguri mi odiarono. »

Giolitti e Zanardelli.

Una dichiarazione dei medici del De Zerbi.

Gli autori dei petardi.

L'ufficio telegrafico di Roma.

21, ore 10,10 pom.

Fra le invenzioni dell'Opposizione vi ha quella di discordi insorti fra Zanardelli e Giolitti. Ciò è assolutamente falso; Zanardelli, anche in recentissimi colloqui, ebbe modo di confermare la sincera sua amicizia per l'attuale capo del Governo.

— Il giudice istruttore invitò oggi i medici curanti del De Zerbi a dichiarare formalmente l'indole della malattia che cagionò la morte. La dichiarazione conferma che la causa della morte fu apoplessia cardiaca.

— Il questore ritiene d'avere fra le mani le fila degli autori dei petardi di questi giorni. Però mantiene il massimo riserbo circa gli arrestati.

— Chiunque conosca la vita giornalistica di Roma sa come ogni sera la sala del telegrafo sia ormai divenuta centro di lavoro per i corrispondenti dei giornali. Omai il locale telegrafico è divenuto insufficiente al lavoro incalzante, febbrile. I giornalisti reclamarono invano provvedimenti. Oggi opportunamente il collega deputato Cirmeni ha presentato alla Camera la seguente interrogazione al ministro Finocchiaro: « Il sottoscritto desidera sapere se e quando il ministro delle poste e dei telegrafi intenda riparare all'inconveniente che si deplora ogni sera all'ufficio telegrafico centrale di Roma per deficienza di spazio ed insufficienza numerica d'impiegati. »

È sperabile che l'interrogazione conduca a pratico risultato nell'interesse dei giornali ed urge un servizio sollecito, tanto più che il giornalismo rappresenta un assai forte contributo nei profitti del telegrafo.

Il Papa riceve il pellegrinaggio irlandese.

Il decano dei camerieri segreti del Papa.

I lavori della Giunta per le elezioni.

All'Associazione della Stampa.

21, ore 9,5 pom.

Il Papa ricevette nella sala concistoriale il pellegrinaggio irlandese, circa 800 persone, comprese le notabilità della colonia irlandese a Roma, condotte dal cardinale Logue. Il vescovo Galvay lesse un indirizzo. Il Papa, dette poche parole, fece leggere da monsignor Bisleti la risposta ringraziante vivamente e ricordando la fede e la pietà tradizionali dei cattolici irlandesi.

— È morto il conte Fontanella, decano dei camerieri segreti del Papa. Era entrato in ufficio sotto papa Gregorio XVI.

— La Giunta delle elezioni discusse oggi l'elezione del Collegio di Corato. L'on. Sansonetti difendeva le ragioni del Beltrami per la convalidazione, mentre il Panzini sostenova le ragioni di Imbriani per l'annullamento. La Giunta deliberò di procedere ad un esame delle schede dichiarate contestate.

La Giunta discusse pure la nomina del Fiocchi nel Collegio di Lona, deliberando che la proclamazione fu regolare, ma nominando un Comitato inquirente per le accuse di corruzione.

— In conseguenza del voto di iersera all'Associazione della Stampa, alcuni soci si dimisero, non volendo partecipare al significato politico dato a tale votazione.

La salma del De Zerbi a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 9,55 pom. — La salma del De Zerbi, accompagnata dal figliuolo e dai fratelli dell'estinto e dai deputati Canale e Pelleto, fu ricevuta alla stazione da grandissima folla d'amici, dai rappresentanti di pubbliche Amministrazioni, da quasi tutti i giornalisti della città. La bara, portata sulle spalle da alcuni rappresentanti del Collegio elettorale dell'estinto e da qualche giornalista, venne deposta in una sala della stazione, trasformata in cappella ardente, tra grande quantità di fiori, di corone, di ceri accesi.

Domani, nelle ore pomeridiane, avrà luogo il trasporto al Cimitero. Il Municipio e altre Amministrazioni hanno deliberato di farsi rappresentare ufficialmente ai funerali.

Nessuna nuova istruttoria per Panama.

Chi succederà a Le Royer nella presidenza del Senato.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 9,14 pom. — La voce di una nuova istruttoria aperta per l'affare di Panama è smentita.

— *Senato.* — Presiede Bardoux, che legge una lettera di Le Royer nella quale dà le dimissioni da presidente del Senato per motivi di salute. Bardoux, interrotto da applausi, pronunzia un discorso d'elogio per Le Royer ed esprime l'unanime rammarico del Senato pel suo ritiro. Riprendesi poscia la discussione dell'ordine del giorno.

Il grande numero di candidature alla presidenza del Senato rende difficile ogni pronostico sulla riuscita dell'uno o dell'altro. Stanno sì parla specialmente di Challemel-Lacour, Magnin, Giulio Ferry. Questi avrebbe a suo guadagnati i partigiani del Loubet; per contro, la Destra lo combatte risolutamente, propendendo invece per Challemel-Lacour, che raccoglie attualmente le maggiori probabilità di riuscita, tanto più che si dice che Bardoux intenda rinunciare alla candidatura in suo favore.

Bourgeois — Il presidente del Senato francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il guardasigilli Bourgeois dovendo assentarsi per ragioni di famiglia sino alla fine della settimana, Ribot si è incaricato dell'*interim* della giustizia. Tuttavia, l'assenza del Bourgeois dovendo essere breve, l'*interim* non avrà carattere ufficiale.

— *Senato.* — Si fissa alla seduta di venerdì l'elezione del presidente.

La vittoria dei liberali nel Canton Ticino.

La morte di Antonio Caccia.

Lugano, 20 febbraio.

(ZETTA) — Faccio seguito al mio telegramma trasmessovi questa notte. Per la nomina del Governo i liberali ottennero la maggioranza: così, essendo qui in vigore il sistema del voto proporzionale, essi avranno tre consiglieri di Stato e i conservatori due.

Ieri sera, appena si conobbe qui l'esito della votazione, la popolazione, eminentemente liberale e che attendeva impazientemente le notizie, si abbandonò al più schietto entusiasmo, organizzando una dimostrazione con banda e fiaccole, che percorse le vie, e sulla piazza della Riforma alcuni oratori inneggiarono alla vittoria fra i più fragorosi applausi del popolo. Le campane suonavano a distesa, il cannone tuonava in segno di esultanza. Pareva quasi che i cittadini si rizzassero come sollevati dal giogo di un Governo ultramontano; era un entusiasmo che prorompeva come un bisogno. Per tutta la notte durò l'allegria; tutti i ritrovi erano pieni di gente; nessun disordine e nessuna dimostrazione contro i conservatori, i quali, però, appena conobbero la sconfitta loro, si ritirarono nelle proprie case, così che nelle prime ore di sera i loro caffè vennero ermeticamente chiusi.

La fu una lotta accanitissima, combattuta con tutte le forze da ambo i partiti, strenuamente. Per i conservatori era questione di mantenersi al potere; per i liberali era questione di arrivarvi; e vinsero. Dopo tanti anni di incessanti lotte, vinsero. Già i liberali ad ogni nuova guadagnavano terreno e vedevano aumentare i voti. Al loro giungere al potere contribuirono molto anche gli errori del partito conservatore, il quale si appoggiava al prete, che spadroneggiava. Fra le altre cose, sotto il Governo conservatore il famoso cassiere Scazziga potè in diversi anni rubare più di un milione, perchè uno di loi dai governanti non si esercitava, come di dovere, nessuna sorveglianza, e per di più il partito nominò ad una delle più alte cariche della magistratura quel consigliere di Stato, direttore delle finanze, che non si accorse mai di quello che faceva il cassiere. A far mettere le mani in tasca alla gente non si acquista certo popolarità.

Un conservatore mi diceva tempo fa che i conservatori nel 1875 andarono al potere con l'aiuto dei preti; se cadono questa volta al è per colpa dei preti. Io non so quanto vi sia di vero in questa affermazione; ma è sicuro che per lo passato il prete era quello che si imponeva, e bisognava leggere il *Credente Cattolico* con quali e quanti vituperi si scagliava contro gli avversarii! Lo strano si è — lo accenno qui di passaggio come lo ho appreso tempo addietro — che in questo foglio clericale scrivevano o scrivono preti italiani, mentre il partito conservatore sempre gridava che tra i liberali militavano degli italiani, cosa che è discutibile, o se la pigliava con loro.

I liberali, se anche sperarano nella vittoria, pure non credevano di vincere con circa 600 voti di maggioranza.

Fu un risveglio popolare.

Il lavoro elettorale nella settimana scorsa fu attivissimo, enorme; si dice che si davano perfino 100 franchi per un voto. Del denaro se ne è speso e parecchio.

Da questa mattina tuona il cannone incessantemente in segno di gioia; e ne avremo anche domani, e di più, quando verrà comunicata esattamente la maggioranza ottenuta dai liberali.

Grandissimo fu il concorso alle urne; vi dò questo solo esempio per farvene un'idea. Qui a Lugano, sopra 1800 elettori circa inscritti, votarono 1687. Noi italiani abbiamo di che imparare.

Domenica ventura poi altra votazione per i deputati al Consiglio degli Stati, una delle due Camere federali; oramai è sicuro che i liberali si troveranno in maggioranza e più forti.

⁂

Oggi vi furono i funerali civili del compianto Antonio Caccia, uomo munifico che legò a Lugano una vistosa sostanza, che si dice ascenda a due milioni. I funerali riuscirono imponenti. Tutta la cittadinanza, con a capo il Municipio, vi prese parte; i negozi lungo il passaggio del corteo erano chiusi.

Notizie sul torneo per le nozze d'argento dei Sovrani.

I costumi dei torneanti.

Il torneo rappresenterà la storia cavalleresca di Casa Savoia divisa in quattro epoche: il primo Conte, il primo Duca, il primo Re, il Risorgimento.

La sfilata del corteo si compone di quattro quadriglie divise in due gruppi, fra i quali Umberto Biancamano, Amedeo VIII il Pacifico, Amedeo II.

L'epoca presente è simboleggiata dagli Ordini cavallereschi, compresa la Corona d'Italia.

La *prima quadriglia* si compone di cinque araldi che chiedono il campo, di otto trombettieri e di ventiquattro armigeri massoni ricordanti l'origine della Casa coi costumi del 900; diciotto musicanti di fanfara a cavallo col costume bizantino del mille; trentadue cavalieri col costume dell'Impero del mille; cinque paggi, uno dei quali reca la corona comitale. Umberto Biancamano in costume bizantino del 1050 colle insegne imperiali e due cavalieri del seguito. Due cavalieri portano le insegne di Conte dell'Impero; diciotto uomini d'arme. La seconda figura è di trentadue cavalieri dei Liberi Comuni, fregiati con croce, e di un plotone di diciotto arcieri in costume del 1300.

La *seconda quadriglia* è composta di trentadue cavalieri in costume del 1400, di paggi, uno dei quali reca la corona ducale di Amedeo II Pacifico, e di cavalieri: al seguito vi sono il porta-stendardi, uomini d'armi e alabardieri. In seconda figura cavalieri del 1500 e archibugieri del 1600.

Il gruppo che ha la direzione del torneo è in costume del 1650.

La *terza quadriglia* ha i costumi del 1700 del principe Eugenio. Trentadue cavalieri con paggi e la corona reale di Vittorio Amedeo II e i granatieri dell'epoca.

In seconda figura vengono i costumi di Luigi XV, alabardieri del 1780 con un intermezzo riproducente la rivoluzione e il risorgimento patrio dal 1859 al 1870 con garibaldini, bersaglieri, ecc.

La *quarta quadriglia* rievoca nell'idea cavalleresca dei cavalieri dell'Ordine di Savoia tra i cento stendardi delle città italiane preceduti da un araldo in costume dei Liberi Comuni e da paggi recanti la corona ferrea, in costume medioevale, dal Gran Maestro dell'Ordine dell'Annunziata, da cavalieri portastendardi coi costumi degli Ordini Mauriziano e della Corona d'Italia, da staffieri e scudieri.

Il Duca d'Aosta nella Gran Bretagna.

La squadra italiana non visiterà l'Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il Duca d'Aosta, durante il suo soggiorno nella Gran Bretagna, visiterà probabilmente l'Irlanda. Viaggerà in incognito, sotto il nome di Principe della Cisterna.

— *Camera dei Comuni*. — Il segretario parlamentare dell'ammiragliato Ray Shuttleworth dichiara che il Governo ricevette informazione dal Governo italiano di non avere intenzione d'inviare la squadra a visitare l'Inghilterra.

Gladstone a Windsor.

Il saccheggio di una città nel Marocco.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Gladstone visiterà oggi la regina a Windsor.

— Il *Times* ha Tangeri: I « montanari invasero e saccheggiarono la città di Dezaan. Le porte della città vennero chiuse. Tutti i saccheggiatori furono presi, ovvero uccisi dopo quattro ore di lotta. »

Contro il trattato commerciale Italo-austriaco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — *Camera dei deputati*. — Laginja presenta un'interpellanza al ministro del commercio sul trattato di commercio italo-austriaco, dicendolo dannoso al commercio del vino nell'Istria.

Un ministro tedesco annuncia che la vera scienza si basa sul cristianesimo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — *Reichstag*. — Approvasi il trattato di commercio coll'Egitto.

Camera dei deputati. — Discutesi il bilancio dei culti. Il ministro dei culti dichiara essere assolutamente infondati i rimproveri che vengono mossi alle Università prussiane di essere centri di incredulità. La vera scienza fondasi sempre sul cristianesimo. Il ministro esprime la fiducia che le Università prussiane non abbandoneranno giammai i principii del cristianesimo.

La crisi ministeriale e le angustie finanziarie nel Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Pimentel rifiutò l'incarico di formare il Gabinetto, ma indicò Hintze Ribeiro, che fu chiamato a Palazzo.

— Dicesi che la Germania diresse una nuova nota energica relativamente al debito esterno.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Hintze Ribeiro recossi alle 11 di stamane a palazzo. Esso formerà il Gabinetto.

Una mascherata che provoca un incidente diplomatico.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Durante il carnevale vi fu a Basilea una mascherata alludente all'affare Panama. In essa era rappresentato Carnot come se fosse compromesso nell'affare del Panama. L'ambasciatore francese perciò ha presentato una protesta al Consiglio federale che si radunerà per prendere gli opportuni provvedimenti.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il Consiglio federale ha inviato a Basilea il procuratore federale Scherb a fare un'inchiesta sull'incidente della mascherata.

Nella Imperiale Casa d'Absburgo.

WELS (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — L'imperatore d'Austria è arrivato al castello di Lichtenegg per assistere oggi al battesimo del nipote, figlio dell'arciduchessa Maria Valeria.

Il Papa perde un'eredità di milioni.

AMIENS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — La Corte d'Appello cassò la sentenza del Tribunale di Montdidier: annullò i legati fatti dalla marchesa Duplessis-Bellière al Papa, al cardinale Rampolla ed a Colbertturgis, considerando questi due ultimi come intermediari del Pontefice. Decise che l'eredità della marchesa Duplessis venga devoluta ai suoi eredi naturali.

Un disastro minerario in Austria.

GRAZ (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Vi fu una esplosione di gas nella miniere di Skalin. Vi furono otto morti, sette gravemente feriti e sette leggermente feriti. Sotto operai mancano ancora.

VITA MILANESE

Fisiologia del carnevalone ambrosiano fatta in quaresima.

Milano, 20 febbraio.

(*agb.*) — La quaresima ci è arrivata addosso con un'acquerugiola insistente, con un cielo autunnale fatto apposta per mettere nelle ossa il freddo e nell'anima la malinconia. Si direbbe ch'essa abbia voluto vendicarsi dell'ambrosiano ritardo richiamando i gaudenti a pensare un po' alla miseria di questa vita. Non vi ho parlato del carnevalone prima che di esso non si fosse scritta la parola *fine*, perchè ormai a Milano dalle promesse dei Comitati ci si fida sì, ma poco. Volevo vedere prima di discorrerne. Tacere sarebbe per me una mancanza imperdonabile: il carnevalone è divenuto uno degli argomenti più discussi, più combattuti. Due parti della cittadinanza sono da essi divise nè più nè meno che come degli eroi di tassoniana memoria.

Da una parte i tradizionalisti — democratici per lo più — i quali elevano al privilegio che Sant'Ambrogio ha accordato a Milano, di un carnevale più lungo che non quello delle altre città, inni di entusiasmo. Il carnevalone, essi dicono, è la sana poesia popolare, è il divertimento delle masse, è la baldoria schietta che ha per sè trecento anni di storia scritta, per quanto dimenticata. Gli esercenti per loro conto parlano meno in difficile: per essi, specialmente se alberghatori, trattori od osti, il carnevalone vuol dire: il negozio pieno, un consumo maggiore e un più grande guadagno.

Dall'altra parte sono gli aristocratici: i nuovi apostoli dello sport; gl'idealori delle feste di maggio, di piuttosto malinconica memoria. Nelle corse, nel gran premio del Commercio essi vedono la sintesi d'ogni divertimento, la fonte d'ogni possibile guadagno. Ma gli esercenti contestano ciò, e dopo avere per tre anni contribuito alla sottoscrizione formante il gran premio del Commercio, si rifiutano di dare più nulla, dicendo che le corse non portano i forestieri a Milano.

È diffatti innegabile che la festa di maggio non abbere che un anno solo di grande e incontrastato successo: a San Siro si fecero incassi fenomenali, ma poi il successo andò declinando e rimasero a divertirsi degli spettacoli sportivi i pochi intenditori e coloro che non mancano mai a nessun spettacolo suggerito dalla moda.

Quest'anno si era parlato d'intendersi; vi fu una riunione di sportisti e di carnevalisti che ebbe per conclusione un'*entente*, dirò così, di parata. Ma ognuno rimase nelle proprie idee, tanto che durante i cortei mascherati si videro i grandi pontefici dello *sport* girare sdegnosamente in mezzo alla folla, tenendo chiusi i loro balconi. E i carnevalisti se ne vendicarono tempestandoli di gettoni e di coriandoli.

⁂

Dire che il carnevalone non è quest'anno riuscito, sarebbe un voler lesinare un elogio. I carri furono numerosissimi e la battaglia dei dolci e dei coriandoli molto vivace. Anche l'eleganza non ha mancato. Eranvi dei *barconi* che costavano persino 8000 lire e che gettavano dolci molto eleganti. Quello che mancava era quella personalità che rende caratteristiche le baldorie carnevalesche; era quella corrispondenza fra attori e spettatori che rende le battaglie di coriandoli vivaci e interessanti. Parecchi carri di sesta avevano abbandonate le compagnie dei combattenti abituali.

Il Comitato aveva raccolte una quarantina di migliaia di lire, delle quali ventimila destinate alle mascherate migliori; le altre destinate all'erezione di varii carri musicali, della passeggiata storica e di una illuminazione. A dire il vero, non fu molto abile e molto felice, e se non vi fosse stata l'iniziativa privata, si sarebbe, per la decima volta, seppellito il carnevalone sotto il compatimento generale.

È all'iniziativa privata che si devono vari carri bellissimi; anzi essi belli che ognuno di essi crederà di poter pretendere il primo premio.

Questo invece venne dato alla *Cuna*, una costruzione bellissima; da qui proteste infinite da parte degli altri. I due carri premiati col secondo premio, *El caldaron* (*La gran caldaia degli scandali bancarii*) e *Carnevale e San Siro*, spezzarono le loro bandiere rifiutando il premio, che per ciascuno di essi era fissato in 2250 lire.

La Giuria — di cui facevano parte il coreografo Manzotti, i pittori Fontana e Bignami, i pubblicisti Marchi e Pozza — venne fatta segno ad ogni sorta di ingiurie. Qualcuno dei componenti venne persino malmenato. Era una vera frenesia di proteste, che il giorno dopo ognuno cercava di far dimenticare.

⁂

Così non può dirsi che il carnevalone sia finito troppo bene. L'ultima nota fu piuttosto antipatica e tale che difficilmente si troveranno nei prossimi anni persone che vorranno sobbarcarsi al difficile compito di giudicare. Le ragioni degli scandali — poichè si chiamano così — che hanno segnata la fine del corso mascherato si vogliono trovare in ciò: che la Giuria non avrebbe tenuto conto sufficiente della trovata umoristica. Di spirito, a dire il vero, nei cortei mascherati ve ne fu poco; gli scandali bancari, argomento amaro che abbiamo sott'occhio da mesi parecchi, è stato il maggiore ispiratore, tanto che sul corso si ripetava alla sazietà.

E perciò la Giuria non ne tenne conto come di cosa troppo comune per essere apprezzabile, troppo triste per essere umoristica, e preferì il gran carro *La Cuna*, preceduto da una cavalcata di elegantissime balie, e da cui dei bebè, gattavano bambole, trombette e giocatoli d'ogni sorta.

Si farà ancora il carnevalone? Questo è quanto occorre ha ancora il coraggio di chiedersi: si vuol lasciar perdere la memoria delle brutte nottate del sabato, che hanno amareggiato tutti, per discutere nuovamente la quistione eterna e noiosa.

Chi perchè non è più possibile un Sant'Ambrogio che in nome di qualche cosa ricordasi Milano al diritto comune di una quaresima di quaranta giorni a dispetto di quanti vogliono far dare al buon popolo dei divertimenti ad ogni costo?

CORRIERE GENOVESE

Un attentato al prefetto Manicchi — La truffa alla Mostra colombiana — Il suicidio di un piemontese in mare — Un disertore in America — La corsa alla morte — Furto sacrilego.

Genova, 19 febbraio.

(Esso) — Ieri la Camera di commercio, in sua seduta plenaria, su proposta del comm. Millo, presidente, votò unanime un indirizzo di congratulazione al senatore Manicchi per la promozione colla quale il Governo volle attestargli la sua illimitata fiducia. L'indirizzo esprime pure il vivo rincrescimento della Camera di commercio per la sua partenza.

⁂

Gustavo Rossi e Antonio Bocchiolini, custodi all'Esposizione italo-americana, erano riusciti a sottrarre un certo numero di biglietti d'entrata approfittando di poche centinaia di lire a danno del Comitato dell'Esposizione. Il Tribunale, cui vennero deferiti, aveva condannato in contumacia a tre mesi di carcere il solo Bocchiolini, e mandato assolto il Rossi.

Da tale sentenza appellò il Pubblico Ministero e la Corte condannò ieri il Rossi ad un anno di reclusione e a 150 lire di multa e il Bocchiolini a cinque mesi di reclusione.

⁂

Oggi, con 180 passeggieri, è giunto dall'America il vapore *Rio Janeiro*.

Nel suo viaggio d'andata un luttuoso fatto funestò la comitiva numerosa degli emigranti. Fra essi v'era tal Lorenzo Sodero, d'anni 67, da Valfenera (Asti), colla moglie e due figli.

Il poveretto se la passava, tempo addietro, discretamente bene, ma nel novembre scorso, a seguito di rovesci di fortuna, fu ridotto sul lastrico. Perciò si decise chiudere casa, a far su le poche masserizie e ad andarsene colla famiglia in America, ove già aveva tre figli, per tentar la sorte.

Partito da Genova abbastanza rassegnato, dopo poche ore di viaggio il Sodero fu preso da tale avvilimento e da sì gran sconforto della vita, che decise di gittare volontariamente l'ingrato peso. Mentre il piroscafo filava tranquillamente nel golfo di Lione, mettendo il Sodero abbandonò i suoi e furtivamente salì in coperta. La giunta si tolse la giacca, che lasciò sul parapetto, e si gettò in mare. Nessuno s'accorse del tuffo, le onde si chiusero sull'infelice, il vapore continuò tranquillamente la sua rotta.

Solo al mattino fu avvertita la sparizione del suicida, e fu un gran schianto per la vedova e per i figli.

⁂

Tal Giuseppe Bagnato, marinaio sul regio ariete-torpediniere *Dogali*, di stanza a Buenos-Ayres, nell'agosto scorso disertava. Arrestato dopo poco, veniva sottoposto a processo e il Tribunale di guerra, costituitosi a bordo, lo condannava a sette mesi di detenzione.

Ieri il Bagnato giungeva nel nostro porto scortato da due graduati e veniva dai carabinieri tradotto in carcere per scontare la sua pena.

⁂

Attilio Crippa, d'anni 27, da Milano, è un mesto giovane, operaio in orologeria. Da Milano emigrò a Torino in cerca di lavoro, e poi, riuscite infruttuose le sue ricerche, si ridusse a Genova. Anche qui, bersagliato dalla sorte, non riuscì a collocarsi, e, dato fondo al suo modesto peculio, per ultimo tentativo decise rivolgersi ad un suo antico amico che sapeva a Voltri.

A piedi si recò ivi, ma non riuscì a trovare l'amico. Allora, sfiduciato, rifece la via di Genova a piedi, deciso di finirla colla vita. Giunto a Pegli, stanco, affamato, sanz'armi, entrò da un barbiere e si fece fare la barba. D'un tratto, con una scusa qualunque, si fece dare il rasoio, e con quest'arma s'inferse vari colpi alla gola e alle guancie.

Prontamente disarmato, venne in gran stato portato all'ospedale. Non si dispera di salvarlo.

⁂

I ladri, penetrati nella chiesa di Torriglia, piccolo paesello sull'Appennino ligure, vi rubarono pissidi, ostensorii, ecc. ecc. per un valore complessivo di L. 400, e s'allontanarono senza lasciar traccia di sè.

Il giubileo papale a Trieste.

Dino Mantovani.

Un signore svizzero cultore della musica.

Trieste, 19 febbraio.

(X.) — Il giubileo papale si è festeggiato a Trieste, per disposizione del Governo, con pompa ufficiale. Colpi di cannone alla batteria della Lanterna, grande sfilata di t. r. funzionari dallo Stato con alla testa il luogotenente Rinaldini in tenuta di gala e decorazioni, che si recarono ad assistere alla Messa solenne del giubileo nella cattedrale di San Giusto. Nel piazzale facevano scorta d'onore i veterani con banda e bandiera. Noto che il Consiglio municipale, invitato alla cerimonia, non vi si è recato. Manca il podestà, e di consiglieri non c'è che il clericale Alber, presidente della Società Cattolica, e il deputato Burgstaller. Degli altri nessuno si fece vivo. Questa astensione è significante e si spiega benissimo. Il Consiglio è schiettamente liberale e non può partecipare ad una festa che, come è noto, a Vienna diede luogo a manifestazioni antitaliane.

A titolo di commento vi aggiungerò che è la prima volta che ad una festa puramente religiosa come quella del giubileo episcopale di Leone XIII, viene dato un così marcato carattere ufficiale con lusso di uniformi e di i. r. funzionari.

Ricordo che per il giubileo di Pio IX tutto si ridusse ad una messa. Ciò dimostra semplicemente che l'indirizzo attuale del Governo di Vienna è spiccatamente clericale.

⁂

Abbiamo tra noi, ospite carissimo, il prof. Dino Mantovani, del liceo di Udine, noto letterato e pubblicista. Egli tenne nella sala della nostra Minerva una brillante conferenza sulla *Leggenda veneziana*, esordendo con una smagliante ed efficace pittura della poetica città delle lagune e sfrondando ad una ad una di tutto quanto hanno di fantastico, di mistico o di puerile le leggende passate in tradizioni. Il pubblico eletto e numeroso salutò con un lungo applauso l'egregio conferenziere.

⁂

È morto improvvisamente a Lugano il signor Antonio Caccia, ricchissimo e colto mecenate, cittadino svizzero, che aveva fatto di Trieste la sua patria d'elezione.

Il Caccia, che lascia parecchi milioni, possedeva a Trieste una splendida villa che conteneva una ricca pinacoteca. Il Caccia, appassionato cultore delle arti sceniche e musicali, pubblicò tempo addietro due drammi storici in versi: *Ademaro* e *Cesare Borgia*. Questo ultimo venne rappresentato con successo nel 1876 a Trieste. Volle anche tentare un dramma lirico e scrisse *Gli Elvezi*, che, rappresentato al politeama Rossetti, ebbe un completo insuccesso. Questa sconfitta lo accorò profondamente.

La tragedia di Milano

Il pretore che uccide sua moglie.

Intorno a questo sanguinoso dramma, che appartiene alla classe dei drammi dell'adulterio, i giornali milanesi, in data d'oggi, 21, recano particolari interessanti, alcuni dei quali riferiamo. *L'Italia del Popolo* narra:

« Il dottor Gerolamo Carganico, già pretore di Barlassina, era stato recentemente applicato alla Pretura urbana di Milano. Il Carganico ha circa 50 anni ed ha sposata in terze nozze una sua domestica di 25 anni, certa Enrichetta Gerli. Da un precedente matrimonio aveva avuto una figlia, che conta ora dieci anni e della quale la Gerli era appunto stata la *bonne*.

« Il Carganico aveva ancora il suo alloggio a Barlassina e la moglie stava ad Arese, dove il Carganico, uomo agiato, ha dei possedimenti, in attesa che il marito avesse fissata la sua dimora. Egli intanto abitava in una camera ammobigliata sul corso Vercelli.

« La moglie veniva qualche volta a Milano, ed i due coniugi si vedevano in casa della signora Rondelli, che abita al secondo piano in via Silvio Pellico, al N. 14, e tiene in società colla signora Gerosa un laboratorio di sartoria nello stesso appartamento. I Carganico convenivano in quella casa essendo molto amici della famiglia.

« Ieri la moglie giunse verso le due, il Carganico arrivò poco tempo dopo. Marito e moglie si trattennero alquanto a discorrere, poi il Carganico, dicendo di sentirsi poco bene, pregò la signora Rondelli di fargli una limonata calda.

« La signora Rondelli uscì, lasciando soli i due coniugi: essi trovavansi seduti uno di fronte all'altro; allora il Carganico dare esserai alzato e portato dietro la moglie che non sospettava di nulla: estrasse una rivoltella, la avvicinò alla tempia sinistra della donna e fece fuoco.

« Due detonazioni si udirono: la signora Rondelli rientrò precipitosamente in camera, mentre il Carganico tutto stravolto ne usciva. La signora entrò e vide la Carganico che giaceva inanimata su di una poltrona accanto al letto. Dalla tempia sinistra colava il sangue: la locca, la povera era morta.

« Alle sue grida accorse gente e la casa fu sossopra.

« Intanto il Carganico aveva infilate le scale, e la partinuia, che lo incontrò su di un pianerottolo, l'udì farfugliare:

« — *Infame! te l'ho finita una bona volta!*

« Uscito in istrada, si recò di corsa al Tribunale, e presentatosi al procuratore del Re, si costituì, parlandogli in modo sbalzato e sconnesso la tragedia che aveva compiuto.

« Le cause che determinarono il Carganico ad uccidere la moglie non sono ancora ben note: pare che il fondo sia una grande gelosia di lui, cinquantenne, verso lei, venticinquenne.

« Nulla lasciava supporre ciò che accadde; la signora Rondelli stava preparando, d'incarico del Carganico stesso, un abito per l'uccisa, la quale avrebbe dovuto indossarlo questa sera per andare alla Scala al *Falstaff*.

« Fra quello che si dice dalle persone che avvicinavano i coniugi, vi è che l'altro giorno la signora avesse fatto credere al marito di essere invitata presso una famiglia, tanto per assentarsi di casa. Il Carganico deve essersi informato di quello che la moglie fece durante quell'assenza e constatata o sospettata un'infedeltà. Ciò lo si argulsce dall'avere egli alluso ieri, prima dell'uccisione, a quel fatto, colla signora Rondelli. »

⁂

La *Lombardia* racconta:

« Venerdì il Carganico rincasando disse placevolmente:

« — Ma sapete il bel caso? Mio fratello ingenuone s'è trovato derubato al veglione del mercoledì grasso al Dal Verme e due *pierrots* allegri si son presa la briga di farmi burla che la mia Enrichetta mi cornifica.

« Se ne rise cordialmente.

« — Ma — domandò il nostro *reporter* — la condotta della signora poteva autorizzare qualche sospetto?

« — Non credo, — rispose la zia; — l'Enrichetta mi aveva un po' in soggezione e non si apriva con me; aveva parecchie amiche. Tuttavia, discorrendo dell'incidente, ebbi a raccomandarle di star bene attenta a non dare pretesto a chiacchiere, ma essa mi rispose con l'allegra spensieratezza dei suoi 22 anni e della vivace indole sua: — Ma vuol che per le chiacchiere della gente mo ne stia in clausura? La vita è breve e voglio divertirmela.

« Fece una triste profezia!

« Il marito non fece più allusione all'incidente dei *pierrots*; parve non ci pensasse più, ma forse il veleno del sospetto lavorava nell'animo di lui.

« I due coniugi tornarono sabato alla veglia con la quale al Circolo Scherma si chiuse il carnevale. La mattina si bisticciarono e fu udito lui dire all'Enrichetta: — Sarà l'ultima volta che ti avrò condotta.

« Ma la nube sparì e i due coniugi poco dopo si separarono baciandosi. A sera recaronsi a cena in una famiglia amica, e rientrarono insieme alle 2.

« Iermattina alle 8 l'avvocato si levò, era tranquillissimo parlando alla moglie ch'era ancora in letto.

« Ma uscendo, egli disse alla zia che lo invitava a tornare per l'ora del pranzo: — Non ci vedremo per un bel pezzo!

« Preludeva alla tragedia? Oppure alludeva al ritorno che voleva fare in giornata con la moglie a Barlassina?

« Così si credette, tanto più che la sera Caligi aveva mandato perchè si avesse a mettere nel banco due vesti commissionatile dall'Enrichetta la quale verso le undici uscì.

« Ier mattina a mezzogiorno la signora Enrichetta doveva recarsi a prendere il marito in ufficio per far colazione assieme. La signora vi si recò assai prima, ed il marito non c'era. Lasciò allora sul tavolo un bigliettino aperto su cui scrisse le seguenti parole:

« *Carissimo,*

« Non ti posso attendere; a mezzogiorno e mezz'ora « vado dalla zia Amalia; dopo vado a trovare i si- « gnori Odazzi. Alle 3 1/2 verrò in ufficio a prenderti.

« ENRICHETTA. »

« Alle 11 1/2 l'avv. Carganico uscendo dall'ufficio s'incontrandosi con l'avv. Bruni e il rag. Valsecchi appariva calmissimo. »

Un campanile in fiamme.

Un santo che precipita.

Brescia, 21 febbraio.

Ieri l'altro a sera a Palazzolo sull'Oglio, per festeggiare luminosamente il giubileo episcopale di Leone XIII che si sta solennizzando in Roma, avevano fatta alla chiesa di San Fedele una grande illuminazione a bicchierini colorati, che dal frontone della facciata si arrampicavano fin su alla Torre del Popolo e alla statua di San Fedele che domina tutta quella mole massiccia.

Se non che, alle 11 1/2, ecco che tra i piedi e tra le gambe a San Fedele, al innalzano dei chiarori un po' troppo illuminanti: in breve, i chiarori diventano audaci lingue di fuoco, scoppiate là in cima intorno alla figura del santo.

È il piedestallo che brucia senza pietà.

Tutto il paese guarda in su inorridito, ma nessuno ha coraggio di muoversi in soccorso. Anzi si ritraggono per paura che il pesante San Fedele precipiti. Alla larga dai santi... in simili condizioni!

Infatti d'un tratto si sente un formidabile scricchiolio, le fiamme hanno una sbuffata audacissima e il santo precipita a capo fitto, tra nuvole di scintille, e *bum!* parte sulla strada provinciale e parte nella sottostante scricia *vecchia*.

Immaginate l'impressione di spavento, il gridare, i *gesummaria!*

Ma intanto tutti continuava a bruciare. Pareva che le fiamme, liberate da quel santo peso, avessero accresciuto d'energia, e si facevano minacciose entro al castello della campana.

Figuriamoci se fossero cadute anche quelle!

Allora parecchi si risolsero a salirono su pel campanile e riuscirono a impedire altro rovina.

La statua era alta 5 metri, fatta di legno e coperta di rame.

Il danno è di parecchie migliaia di lire.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 21 febbraio) — (Esso) — **Omaggio a Verdi.** — Oggi la Giunta municipale, su proposta del sindaco senatore Andrea Podestà, unanime deliberava di presentare al grande maestro, al suo arrivo a Genova, che si dice prossimo, un'artistica pergamena a ricordo del suo ultimo trionfo per il *Falstaff*.

La decisa sarà dettata da Anton Giulio Barrili, e non v'ha dubbio che rispecchierà tutta la grande ammirazione di Genova che il sommo maestro considera, a buon diritto, una patria d'elezione.

Difatti, come sapete, Verdi dimora a Genova buona parte dell'anno in quell'artistico appartamento che da anni possiede nel palazzo Doria sulla piazza Principe, ove s'ammirano i preziosi lavori di Perino del Vago e le tele del Tiziano.

La deliberazione della Giunta fa sommamente onore a Genova e dimostra ancora una volta il culto profondo che il nostro sindaco barone Podestà professa per quanto è grande nelle arti, nelle scienze, e che torna a lustro e decoro d'Italia tutta.

E a proposito del *Falstaff*, fino il giro su pei giornali la notizia che verrà rappresentato a Genova, dopo Roma. Temo forte che ciò sia un pio desiderio, dappoichè sono a tutti note le difficoltà insormontabili che vi si oppongono, prima fra tutte quella d'essere il nostro Carlo Felice in completa balia dei signori palchettisti, dai quali la maggior parte crede di spendere già troppo col pagare l'entrata di L. 5!

— **Un artista di canto in carcere.** — Certo Giuseppe Gaggiolo, artista di canto, venne oggi condannato a tre mesi di carcere da questo Tribunale per truffa e tentata truffa a danno del capitano marittimo G. B. Garollo di Nervi.

— **Due disgrazie mortali.** — Ieri tal Giovanni Cavepo, ritornando ubbriaco, precipitò dall'alto di un muricciuolo e rimase morto sul colpo.

Ieri sera poi il *diretto* proveniente da Torino, giunto presso Rivarolo, allo sbocco di una galleria, investì uno sconosciuto dell'apparente età di 30 anni e lo sfracellò orrendamente. Finora non potè essere identificato. Pare si tratti di un povero mendicante che viaggiava lungo la linea ferroviaria per risparmiare la spesa.

PISA. — (Nostre lett., 21 febbraio) — (G. Cn.) — **L'assassino della donna.** — Intorno al Bertozzi Italo non mi sono giunti particolari importanti; so soltanto che mostra una calma indifferenza e qualche volta sorride anche.

— **Conferenza.** — L'egregio avv. Felice Tribolati terrà nel mese di marzo una conferenza a benefizio della Causa sovvenzioni Vittorio Emanuele II, invitato da questo Consiglio.

— **Ferimento.** — Un certo Domenico Campi, in seguito ad una lite, è stato ferito al petto da un colpo di coltello, ed ora è in pericolo di vita.

BIELLA. — (Nostre lettere, 21 febbraio) — (B.) — **Luce elettrica e gas.** — Nella nostra città succede sovente così: Ci si entusiasma per una bella proposta, ma in seguito al primo intoppo i buoni propositi svaniscono e si finisce per fare un bel nulla. Così avvenne della famosa proposta e propaganda per l'impianto della luce elettrica nella nostra città.

Vi fu un momento in cui tutto già pareva combinato; una lista di sottoscrittori per servire della luce elettrica era circolata per la città ed era coperta da numerose firme, ed ora da qualche tempo di luce elettrica non si parla più. Anzi ritornano a galla nuove proposte di combinazioni e contratti col vecchio sistema del gas, e nell'ultima seduta del Consiglio comunale fu appunto distribuito ai consiglieri il progetto di una nuova convenzione da stipularsi colla

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (46)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

— Quale vendetta?

— Ti ricordi che la vigilia della nostra partenza da Vienna io ti dissi: « Andiamo in Francia; Parigi ci riserba senza dubbio più di una sorpresa; e là, suppongo che tu ed io troveremo coloro che cerchiamo »?

— Me ne ricordo, e mi ricordo anche della domanda che ti feci quel giorno: « Cerchi qualcuno anche tu? »

— « Sì, ti risposi.... qualcuno che interessa forse anco a te d'incontrare. »

— Ebbene?

— Ebbene, quel qualcuno l'ho finalmente trovato, e la vendetta da tanto tempo sognata ora potrò compierla.... con o senza il tuo concorso, come vorrai.

— Il mio concorso a proposito di una vendetta! A qual titolo e perchè dovrei darlo?

— È ciò che ti voglio dire, ma voglio prima confidarti un segreto!

— Un segreto?

— Sì! Non ho sempre fatto parte della compagnia di saltatori zingari di cui sono oggi il direttore. Non mi trovo con loro che dal giorno in cui ho fatto raccolto moribondo da quei bravi uomini sulla riva del Reno. Ma quel giorno essi non raccolsero te solo; accanto al tuo corpo ne trovarono un altro, il mio, parimenti inanimato, gettato dalle onde sulla riva.

Come te, come tuo padre, ero stato vittima di un orribile attentato.

— Come! — esclamò il principe. — Tu sai?....

— So che ti chiami Alessandro Phasis.... so che tuo padre e tu, costretti di fuggire, vi siete imbarcati in una notte fatale su una barca che doveva portarvi a Poti; so che entrambi siete stati assassinati dal padrone di quella barca, un ebreo armeno che si chiamava Salem.... Ebbene, fu il medesimo scellerato che ha tentato di farmi morire.

— Ma come fai, tu, a conoscere quel dramma orribile? Chi te lo ha raccontato?

— La barca nella quale tuo padre e tu avete trovato rifugio era guidata, se te ne ricordi, da due uomini: il padrone e un marinaio; io ero quel marinaio.

— Ah! — fece Alessandro sbigottito da quella rivelazione.

— Nella notte — continuò Markus — Salem mi mise a parte dei suoi progetti. Era stanco della vita che conduceva. Figlio di un rabbino di Trebisonda, era ambizioso, sognava la ricchezza, il lusso, un nome illustre che gli permettesse di occupare nel mondo i primi posti. Tutto ciò tu e tuo padre avevate venuti a presentargliele. Il principe Giorgio gli aveva detto chi eravate, le cause che vi obbligavano a fuggire, e facilmente egli giunse a concludere che la valigia che avevate con voi conteneva i vostri titoli e il vostro tesoro. Scomparsi entrambi, titoli e tesoro gli appartenevano e il suo sogno diveniva una realtà. Ma, per ciò, bisognava che io lo aiutassi, che divenissi suo complice, e, per interessarmi al delitto, mi offrì, come prezzo del mio aiuto, la sua barca e una casa che egli possedeva a Batum. Io rifiutai con orrore quella proposta, e allora, vedendo che non potrebbe ottener nulla da me, mi disse ipocritamente che il mio rifiuto lo colmava di gioia, che un compagno onesto e leale era il più prezioso dei beni di questo mondo e che era felice di averlo trovato in me. Dimenticassi, io, per l'amicizia che aveva per me, la prova alla quale m'aveva sottomesso. Tutto ciò non era che menzogna, menzogna alla quale io mi lasciai prendere. La notte era caldissima, l'atmosfera pesante; io m'addormentai tranquillamente sul ponte della barca, a pochi passi da te e tuo padre. Quanto durò il mio sonno? Non lo so; ad un tratto mi svegliai in mezzo alle onde, mezzo soffocato, lottando, nell'oscurità della notte, contro la morte. Davanti a me non v'era più barca..... nulla! l'immensità, la solitudine del mare. Ah! Salem era certamente per accidente che ero caduto in mare, la mano di Salem doveva avermici spinto..... Non avendo potuto ottenere da me di diventar suo complice, egli non aveva voluto avermi testimonio del delitto perchè non potessi un giorno denunziarlo alla giustizia.... Dovevo perire! Come lottare colle onde violenti, come guidarmi, dirigermi e giungere alla riva in quella notte buia?.... Tentai nuotammo e feci tutti i miei sforzi per lottare colla morte più ancora per la speranza di vendicarmi un giorno che pel piacere di vivere. All'alba, assonto di sforzi, perdei i sensi. Quando tornai in me mi trovai sotto la tenda degli zingari; un'onda m'aveva gettato sulla riva e da loro ero stato raccolto. Accanto a me, sotto la medesima tenda, si trovava un altro disgraziato, raccolto con me dagli zingari sulla riva del mare. Eri tu, ferito, morto forse..... io ti ricambiai sulito. Dopo d'avermi spinto nell'acqua, Salem doveva aver, da solo, eseguito il suo progetto.... tuo padre e te eravate stati assassinati e quindi buttati in mare..... M'interessai a te; un legame ci univa: la nostra comune vendetta! Le mie cure, quelle degli zingari che avevano riconosciuto in me uno della loro razza, ti salvarono dalla morte. Un mese dopo tu eri guarito. Fu allora che mi affidasti la missione di andare a Zoegdidi. Approfittai di quel viaggio per sapere ciò che ne era stato del traditore. Salem aveva venduto la sua casa e la sua barca ed era partito da Batum. Certamente egli doveva essere venuto in Europa, e perciò ti esortai a partire per Vienna e quindi per la Francia, passando per l'Italia; non volevo lasciare una grande città senza visitarla, ma ero quasi certo di non trovare colui che cercavo se non a Parigi....

— E qui, a Parigi, hai trovato Salem? — domandò il principe.

— Sì, — rispose Markus, — e l'ho trovato, come me lo immaginavo, sotto il nome di principe Alessandro Phasis.

Una cupa esclamazione sfuggì dalla labbra di Alessandro.

— Devi odiarlo molto, — riprese Markus, — e, come me, devi desiderare di vendicarti.

— Più di te e più di quanto non puoi supporre!

— In qual caso rinnovo la mia domanda: È con te o senza te che andrò a trovare Salem? È fuggito quel miserabile, quel vigliacco! Sapendo che io ero qui ha temuto la mia collera, ha lasciato l'appartamento della via Saint-Florentin, sua dimora abituale, e s'è rifugiato in campagna in una casa che possiede nei dintorni di Parigi presso un villaggio chiamato Auvers-sur-Oise. È là che io vo

Società del gas. Per la città poi si dice che sia in gestazione una nuova Società per la produzione del gas-luce a sistema cooperativo, la quale dovrebbe, se non soppiantare, certo fare una forte concorrenza alla fabbrica attuale.

A questo punto è lecito domandare al Municipio: È il progetto per l'impianto della luce elettrica dove e come andò a finire? So che fu nominata una Commissione per lo studio di questo progetto, la quale, per quanto mi sappia, non ha mai riferito nulla al Consiglio comunale. Ed intanto si tratta di ritornare, come se nulla fosse avvenuto, al vecchio sistema del gas. Almeno si sapesse come andarono a terminare le pratiche colla Società Edison per l'impianto della luce elettrica, pratiche che sembravano già a buon punto.

NIZZA MONFERRATO. — (Nostre lettere, 20 febbraio) — (Riva) — **Cantina sociale.** — Ieri, nel salone del nostro Collegio, il prof. Rosingnoli svolgeva dinanzi a numeroso editorio l'interessantissimo tema: *Cantine sociali*. Ne spiegava chiaramente gli scopi principali, che sono tre: 1° Assicurare floridezza avvenire ai nostri mercati di uve; 2° Mettere in condizione il proprietario di vendere prontamente le sue merce; 3° Iniziare il commercio vino-mosto, affatto nuovo pel Piemonte. Il conferenziere fu vivamente applaudito, ed è sperabile che il progetto d'una cantina sociale, sorto nella mente del signor Croce e bellamente svolto dal bravo professore Rosingnoli, porterà grandi vantaggi al nostro paese eminentemente vinicolo. Parlerà domenica in proposito il consigliere provinciale Banzi.

— **Ballo al Circolo Unione.** — Anche il nostro Circolo Unione di lettura volle ieri aprire il suo grazioso locale per una veglia danzante che non poteva riuscire più animata, più splendida. Furono distribuiti rinfreschi, dolci e fiori a profusione. Inappuntabile il servizio del *buffet* dal signor Malfatto. Cordialissima l'accoglienza del signor presidente Roveglia e dei soci tutti ai numerosi invitati, ed in particolare alle gentili ed instancabili ballerine, che non lasciarono le danze fino alle 4 di mattina.

— **Teatro Serra.** — È arrivata fra noi la drammatica Compagnia piemontese Garelli, che attira ogni sera al nostro teatro straordinario concorso di pubblico. È una Compagnia che piace ed è giustamente applaudita.

ACQUI. — (Nostre lett., 20 febbraio) — (Stanmate) — **I nostri enologi.** — Il cav. Filippo Lavagnino, i fratelli Beccaro e i fratelli Manotti, già noti pei loro vini non solo in Italia ma anche all'estero, hanno ottenuto nuovi allori alle Mostre enologiche testè tenutesi a Torino ed a Roma.

I fratelli Beccaro esposero a Roma gli attrezzi ed i vasi vinari, fra cui rinomatissime le damigiane e le pignatiere, riportando il premio di una medaglia d'oro; il cav. Lavagnino ottenne due medaglie d'argento pel moscato bianco e pel barolo; i fratelli Manotti a Torino vennero premiati con medaglia d'argento pel loro *Spumante Italia*.

SAN MAURIZIO CANAVESE. — (Nostre lett., 20 febbraio) — (Mimmo) — **Onoranze al sindaco avvocato Bertalazone.** — Al sindaco di questo Comune avvocato Alerino Bertalazone la popolazione di tutto il mandamento diede ieri all'*Albergo del Tre Re* una patriottica dimostrazione.

Più di 120 erano i commensali, fra cui si notavano tutte le rappresentanze delle Autorità del mandamento. Primo parlò il cav. Arcozzi-Masino, che a nome del Comitato offrì al festeggiato uno splendido album di ricordo; fecero seguito il cav. Clara, colla lettura di molte adesioni, fra cui quelle del generale Bertalazone, fratello del neo-cavaliere, del senatore Frescot, del consigliere Armandon, del pretore Rossi, dell'ing. Richetta, ecc.; il sindaco di Ciriè, marchese Doria, inneggiando all'unione dei due paesi, il piovano don Coatto, il cav. Bonis per Leyni e Lombardore, il cav. Graglia per Caselle, il geom. Friolo per Lanzo, il geom. Buratto per San Carlo, il signor Chiasale per la Società operaia, il cav. Cantù per la Società del Tiro a segno, il maestro Bersana, il cav. Re e l'avv. Cappa, ai quali tutti rispose, ringraziando, il cav. Bertalazone.

Bene i fratelli Beltramo e bene le due musiche del capoluogo e di Cerutta.

TORRE PELLICE. — (Nostra lettera, 21 febbraio) — (Vandal.....ino) — **Necrologio.** — Dopo soli otto giorni di malattia e nella grave età di 80 anni ieri mattina cessava di vivere il signor Giovanni Chambeaud. Per lunghissimi anni prima ad **Angrogna**, poi a Torre Pellice, il signor Chambeaud era stato un distinto maestro elementare. Ritiratosi dall'insegnamento, si dedicò intieramente agli affari, lavorando con un'assiduità straordinaria fino a questi ultimi giorni.

MANTOVA. — (Nostre lett., 20 febbraio) — **Assemblea di contadini.** — Ieri nella sala della Camera di commercio ebbe luogo l'assemblea generale della Federazione mantovana. Erano presenti 36 rappresentanti di Società federate: Cooperative di lavoro, di consumo, Società di mutuo soccorso di reduci, ecc. Presiedeva l'on. Ferri Enrico. Fra le varie deliberazioni prese, notiamo quella pel festeggiamento del 1° maggio. Si decise di tenere il 19 marzo in Gonzaga un secondo Comizio per la bonifica dell'agro guastallese-gonzaghese e nel prossimo autunno a Mantova un Congresso operaio agricolo. La Federazione si è fatta iniziatrice di una pubblica sottoscrizione per ricordi marmorei ai defunti capitano Bilipradi e Luigi Castellazzo.

La discussione si mantenne sempre seria, animata. Oltre ai rappresentanti, presenziavano varie notabilità, quali i professori Rabbeno e Goccini, l'avvocato A. Finzi e molti altri.

CANELLI. — (Nostre lett., 20 febbraio) — (G. B. P.) — **Assemblea della Banca di Canelli.** — Nella maggior sala dell'Asilo infantile ebbe luogo ieri l'assemblea degli azionisti della Banca Canellese. Presenziarono la seduta 40 azionisti rappresentanti 1500 azioni. A presidente venne eletto il signor avvocato G. Bacchera, a segretario il signor Rognone Giovanni. Il presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca, avv. Giuseppe Saracco, dà lettura di una elaborata relazione in ordine all'andamento finanziario morale dell'istituzione nell'anno 1892.

L'esercizio 1892 fu sorgente per la Banca di un discreto guadagno.

Il movimento generale di detto esercizio fu di 15 milioni. La cassa presenta un movimento di lire 4,939,103 05 in entrata e di lire 4,837,304 85 in uscita. Confrontando gli esercizi 1891 e 1892, quest'ultimo ebbe pei depositi in conto corrente una maggiore entrata di lire 103,799 05 ed una minore uscita di lire 65,922 95. Alla fine del 1892 i depositi a scadenza fissa ammavano a lire 721,957 40.

L'esercizio 1892 si presenta con un profitto lordo di lire 60,387 85. Le spese generali ammontano alla cifra di lire 45,5-5 00. Dagli utili deducendo le spese rimane l'utile netto nell'importo di lire 11,802 25.

« Tale somma — dice il prospetto — permetterebbe di assegnare l'interesse dell'11 0[0. Il Consiglio d'amministrazione però limita l'interesse da corrispondersi agli azionisti a sole lire 7 ogni cento, e ciò nell'intento di aumentare sempre più il fondo di riserva, che è la salvaguardia contro un possibile contrario evento.

« Approvando tale distribuzione nella misura proposta, agli azionisti si assegnerebbero L. 7184 e lire 618 25 verrebbero assegnate alla riserva che raggiungerebbe così la bella somma di L. 52,000. »

Chiude la relazione ricordando col più profondo dolore la grave sciagura da cui fu colpita la famiglia della Banca Canellese per la morte del consigliere cav. Giuseppe Contratto.

I sindaci presentano la relazione loro di approvazione all'operato dei consiglieri.

Si apre la discussione sulla relazione applaudita, letta dal cav. avv. Saracco.

L'azionista Pennone Vittorio è dolente di dover muovere una severa parola di biasimo agli individui che senza giustificazione sonosi permessi di riprovare con scorretti e maligne espressioni le parole pronunciate da azionisti nella precedente seduta; gli duole perchè frammezzo a tali bellissimi risultati trasparisca una completa concordia all'intento di migliorare sempre più quella fiducia di cui finora alla Banca nostra fece mai difetto; s'augura ciononostante e spera migliori e più benigni apprezzamenti pel tempo avvenire. Rivolge ancora al Consiglio d'amministrazione raccomandazioni vivissime acchè non sia ridotto il tasso d'interesse sui capitali depositati alla Banca da istituzioni di beneficenza locali, quali la Società operaia ed il Comitato di beneficenza.

Dopo di che e previe alcune soddisfacenti spiegazioni date dal presidente dell'Amministrazione la relazione viene ad unanimità di voti approvata.

Ecco infine il risultato della nomina:

Amministratori effettivi eletti: avv. G. Merlo, Bosca Luigi, Pennone Pio, Terzani Carlo, Gilardino Giuseppe e Merlo Luigi; *supplenti*: Giovine Paolo, Foglino Vincenzo e Contratto Alberto. A *sindaci* nominati: Giovine Pietro, Giovine Giambattista, Cremosa geometra Luigi, avv. V. Molinari e Cane Angelo.

A sindaci, contabili, tesorieri, amministratori pubblici, contribuenti deve interessare molto l'opera del già sottosegretario di Stato on. Frola: *I conflitti di cognizione del denaro pubblico*. Essa tratta delle molte controversie che insorgono spesso tra privati da una parte ed esattori e tesorieri dall'altra, tra questi ed i Comuni e tra gli uni e gli altri con lo Stato, Provincie ed Amministrazioni pubbliche riguardo all'esazione ed al maneggio del denaro pubblico. Tutte le controversie sono risolte secondo un fine studio del diritto costituito, ed un ampio esame della più recente giurisprudenza per modo che *gli interessati possono essere certi di avere in quest'opera una guida sicura*. Essa tiene conto delle recenti leggi: comunale e provinciale, sul Consiglio di Stato, sulla giustizia amministrativa ed è arricchita da un diffuso indice analitico. — È pubblicata dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma), e costa solo L. 7

ARTI E SCIENZE

Il Mercante di Venezia.

È stato il trionfo di un attore. Chi, sotto le spoglie del vecchio ebreo, avrebbe riconosciuto Pont-biquet o Pinteau o Petillon? Ermete Novelli ci ha dato tante volte il paroxismo del riso: egli ha dimostrato ancora una volta di saperci dare i brividi solenni della tragedia.

Quando il canuto Shylock comparve sulla scena e mosse i primi passi e pronunciò le prime parole, un senso di meraviglia corse fra il pubblico, numerosissimo.

Il turbante in testa, la fluente barba bianca, l'abbondante zimarra foderata di pelliccia, l'andatura tarda.... era un nuovo Novelli. E non era il vecchio Luigi XI, no; il volto aveva assunto, con portentosa trasfigurazione, i lineamenti del tipo ebraico: il naso pareva aver mutato la curva: il linguaggio s'improntava ad una pronuncia speciale, tutta propria, in realtà, della razza giudaica e quale ancora la si riscontra nel vecchio Ghetto di Roma e presso gli ebrei di Venezia, di Ferrara, e, più ancora, presso gli ebrei polacchi.

Gli atteggiamenti, le inflessioni della voce, quel fare strisciante dell'usuraio; la sua ingordigia; poi le sue gioie feroci; la rabbiosa disperazione per la fuga della figliuola e per il suo sciaiacquare; il sogghigno trionfale dinanzi alla Corte del doge; poi il suo accasciamento nel vedersi deluso e scornato; e, infine, il prorompere d'un'infinita amarezza, d'uno sdegno profondo alla imposizione dell'abiura: tutto, tutto il Novelli rappresentò, animò, sottolineò con un intelletto d'artista a cui nessuna lode sarebbe pari.

Shylock riempì veramente di sè quelle scene. E il pubblico, sopraffatto dall'ammirazione, scoppiò, dopo il primo, il terzo e il quarto atto, in applausi entusiastici: e anzi durante quest'ultimo non seppe trattenersi e due volte interruppe la recitazione con fervide approvazioni, obbligando anche Shylock a ricomparire per ringraziare — il che, a dir vero, è poco conforme alla desiderabile continuità dell'illusione scenica.

Gli elementi che circondavano il Novelli non ebbero guari campo di emergere, in grazia della « ridnzione libera » a cui era stato assoggettato il *Mercante di Venezia*.

Povero Shakspeare! Avresti ancora riconosciuto i tratti della tua immortale commedia? Si ha un bel chiamare « libera » una siffatta riduzione. Ma qual libertà è questa, in nome della quale si perpetrano tali travisamenti?

Riesce ovidente che il riduttore non s'è preoccupato d'altri che di Shylock. Quando Shylock non è sulla scena, quando Shylock non parla, l'opera di Shakspeare non ha attrattive per lui. Senonchè, prima di tutto, nemmeno il vecchio usuraio ha molto da lodarsi di lui; perchè anch'egli s'è veduto mancare più o più tratti psicologici che determinavano la sua fisionomia, con contrasti di luce e d'ombra, come, ad esempio, nei suoi rapporti con la figlia. Inoltre s'è visto aggiungere tutto quello scoppio di sdegnosa protesta all'imposizione dell'abiura: nel che si possono, è vero, addurre precedenti esempi e l'opportunità d'una parlata ricca d'effetti: ma pure si dovrà sempre ravvisare una deformazione del tipo di Shylock, quale lo creato da Shakspeare.

E, in secondo luogo, sono veramente affatto privi d'interesse umano, di vivacità scenica, gli altri personaggi, le altre vicende che Shakspeare ha raggruppato intorno al personaggio e alle vicende del Mercante di Venezia?

Riducendo, come si è fatto, ad un nudo schema di poche scene l'opera complessa e varia del tragico inglese, il lavoro vien ridotto ad una mostra dell'insuperabile bravura d'un attore: ma gli si toglie, per contro, l'interesse del dramma, la chiarezza, la varietà, tanti elementi comici, patetici, imaginosi, che quel genio immortale vi aveva profuso, nella sua inesauribile ricchezza.

Dov'è Porzia, spoglia folice, dall'abbandono puro e sommesso, commovente e nobile ad un tempo? Dov'è la spiegazione della strana prova cui, per volontà del padre, andranno sottoposti i pretendenti alla sua mano? Dove sono gli amori soavi di Lorenzo e di Gessica, sofferti d'una serena felicità? E perchè Lancellotto è ridotto ad un incomprensibile fantoccio, spoglio di tutto l'umorismo nativo?

E così via via sino a quel finale dell'atto quarto che avvicina il grottesco.

In verità il *Mercante di Venezia* così rappresentato non è che un mezzo pel Novelli di dimostrare la sua ricca e varia potenza creatrice. Da questo punto di vista il lavoro riesce interessantissimo. Ma l'opera scenica, complessa, organica, logica, la si cercherebbe inutilmente in questa « riduzione libera ».

— Questa sera una nuova commedia in un atto: *La fine*, di L. Zambaldi. Al figlio di un noto collega del giornalismo milanese, sangrini di lieto successo.

Quindi *Matrimoni parigini*. Ve li ricordate, nevvero, con lo loro brioso trovate?

Teatro Rossini. — Questa sera al teatro Rossini la Compagnia permanente piemontese rappresenterà la bella commedia in quattro atti di G. Zoppis *Marionna Clarin*, che da molto tempo non veniva rappresentata.

È questa una delle più caratteristiche commedie del vecchio teatro dialettale che il pubblico del Rossini rivedrà certamente volentieri.

La *Cavalleria Rusticana* a Berlino.

L'entusiasmo dell'imperatore.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 10,26 *pom.* — Stasera ebbe luogo al teatro Reale la centoventesima replica della *Cavalleria Rusticana* del Mascagni, il quale è qui venuto per porre in scena i *Rantzau* a stasera dirigeva l'orchestra, trattandosi d'una serata di gala a beneficio dell'Istituto delle infermiere, che è sotto la protezione dell'imperatrice.

Immenso era il pubblico che assisteva allo spettacolo. Nel palco reale si trovavano l'imperatore, l'imperatrice, il duca di Meiningen, cognato di Guglielmo II, e gran parte delle notabilità berlinesi.

L'opera ebbe, come al solito, uno straordinario successo. L'intermezzo fu bissato; alla fine si ebbero cinque chiamate all'autore ed agli artisti.

L'imperatore applaudì ripetutamente; fece chiamare il Mascagni, gli disse essere un onore per l'orchestra quello di venire diretta da tanto maestro, e si congratulò vivamente con lui.

Fonzo assicurarvi che è pronto un decreto per una onorificenza al Mascagni. L'imperatore inviò perfino un telegramma a re Umberto annunciandogli il successo dell'artista italiano.

CRONACA

Labirinto ed Esposizione Giandnja. — Oggi, poichè il tempo si è rimesso al buono, il Labirinto e l'Esposizione di Giandeja, con tutti gli annessi e connessi, sono riaperti.

Preme di dirlo la voluminosa costruzione di piazza Vittorio Emanuele, quindi per questi ultimi giorni il prezzo è ridotto a centesimi 50, tutto compreso. I cittadini di ogni classe possono quindi darsi il gusto di ammirare la bella opera dei nostri artisti.

Panorama Nevio (*piazza Castello, via Barbaroux, N. 2*). — Mentre a Torino ci troviamo circondati da una nebbia fitta ed oscura, visitando questo stupendo *Panorama* siamo condotti a contemplare i paesaggi della Riviera, quel fortunato lembo di terra ove il sole splende sempre ed anima col suo benefico calore tutta la natura. Dopo d'aver attraversata tutta la pittoresca spiaggia e soffermatici alquanto a Mentone, arriviamo a Monte Carlo e ci appaiono le famigerate sale da gioco del celebre Casino, ove tanti disgraziati, trascinati dalla passione del giuoco, perdono la borsa e la vita. Proseguiamo quindi per Nizza, il render-vous del beau-monde, e così di seguito, finchè giungiamo alla nostra superba Genova.

Un piccolo incendio. — Iersera, in una bottega da commestibili in via Madama Cristina, N. 10, si sviluppava un piccolo incendio. Guardie e pompieri accorsero, e giunti sul posto trovarono che il fuoco si era manifestato sotto il banco di vendita, dove erano un po' di petrolio e della paglia. Con qualche secchio d'acqua il fuoco fu spento con danno lievissimo e quasi insignificante per l'esercente signor Feliziani Enrico.

Un cadaverino. — Iermattina Bo Pasquale, operaio ai molini di Dora, estrasse dal canale dei Molassi il cadaverino d'un neonato di sesso maschile. L'Autorità, dopo gli accertamenti di legge, ne ordinò il trasporto al Camposanto.

Un dramma misterioso spiegato dopo quasi due mesi. — Qui si dimostra la verità di parecchi proverbi, come i notissimi: « Dio non paga il sabato », « Il diavolo fa la pentola e non il coperchio » ed altri.

Il lettore deve però risalire con noi a due mesi addietro, alla sera del 23 dicembre scorso. In quella sera due cocchieri, Campana Giovanni e Casalone Stefano, eransi recati a bere nell'osteria esercita da certo Rubatto in via Napione, N. 15.

Ad un certo punto furono invitati a giuocare a tressette da tre individui che i cocchieri non avevano mai visti nè conosciuti e che erano certi Soccola Antonio, Berchiatti Pietro e Villata Filippo. I cocchieri aderirono e la partita incominciò, Campana e Berchiatti contro Casalone e Villata. Il Soccola Antonio, un ex-fuochista, contava i punti.

Ma l'affare non tardò a volgere a male, perchè uno dei tre attaccò briga coi cocchieri, pretestando che il Campana guardava le carte del Casalone..... A farla breve, i cocchieri, che non volevano quistioni, pagarono le consumazioni e l'esercente li invitò tutti quanti ad andarsene.

Così fu che in via Napione i tre attaccarono i due, apparentemente per definire la questione di prima, ma in realtà forse perchè avevano visto il Campana in possesso d'un ben fornito portafogli. Il fatto è che Soccola, Berchiatti e Villata si gettarono sul Campana e lo ferirono alla testa ed al fianco; il Berchiatti inoltre lo morsicava al naso. Allora il cocchiere estrasse un coltello e si difese, vibrando una coltellata alla gamba del Berchiatti, il quale allora, coi suoi duscompagni, si ritirò.

I tre, che eransi dileguati per vie diverse, si ricongiunsero in piazza Vittorio Emanuele I, e il Berchiatti salì nella soffitta abitata dal Soccola — al numero 21 della piazza stessa — per farsi medicare la ferita.

Berchiatti Pietro ha 32 anni ed era di professione meccanico, ma era continuamente disoccupato e viveva a spese della moglie, che serve in una famiglia e che doveva dare 12 lire al mese a quel modello di marito.

Per tornare in carreggiata, il Berchiatti ricomparve il dì seguente (24 dicembre) nell'osteria di via Napione, per far vedere, ad ogni buon fine, la ferita toccata. Poi, per tema di venirvi ricercato ed arrestato, non vi tornò più per una settimana. Uguale prudenza serbarono i due suoi soci, ma invano, perchè i cocchieri non avevano denunciata l'aggressione — o tentata rapina che fosse — e la Polizia perciò non ne aveva saputo nulla e nessuno cercava.

La sera del 31 dicembre Soccola e Berchiatti, rassicurati, riapparvero nell'esercizio di via Napione, vi stettero fin che lor piacque e ne uscirono insieme.

In quella stessa notte veniva perpetrato un lieve furto a danno della birreria che è al Monte dei Cappuccini, e alla mattina del 1° gennaio Soccola Antonio veniva trovato morto sulla salita del Monte! Lì presso si rinvenne un'acuminata lima intrisa di sangue.

Malgrado ciò, dati i precedenti del Soccola, si era finito per credere ad un suicidio — e il lettore ricorderà che anche noi, dopo aver supposto un delitto, accettammo la supposizione del suicidio.

Ma la Polizia, naturalmente, pur fingendo d'aver dimenticato il fatto, vegliava e indagava, tendendo le reti.

Qualcuno incominciò a notare che Berchiatti e Soccola erano amici e sempre insieme e che anche in quella sera erano stati all'osteria di via Napione. Qualche coinquilino del Soccola allora notò che i due quella notte entrarono verso mezzanotte nella soffitta del Soccola e ne riuscirono poco dopo. Il Berchiatti invece diceva ch'era andato a dormire con la propria moglie verso le 9!....

Intanto venne fuori la storia dell'aggressione dei cocchieri, e tanto il Berchiatti che il Villata furono arrestati.

Su quest'ultimo non pesa che l'accusa di tentata rapina, ma il primo è imputato dell'uccisione del Soccola.

Come la lima trovata presso l'ucciso Soccola poteva compiere le sgnature che furono operate in quella notte dai ladri alla birreria del Monte, si suppone che Berchiatti e Soccola siano andati in casa di costui a provvedersi dei ferri occorrenti, che poscia abbiano compiuto il furto al Monte, che abbiano questionato in seguito e che il Soccola sia stato spedito all'altro mondo dal compagno.

Diciamo subito, per debito di giustizia, che il Berchiatti si mantiene negativo, protestandosi affatto innocente.

Egli però non è in grado di provare l'*alibi* e la Polizia per giunta ha già potuto constatare che la mattina del primo d'anno egli teneva ancora i polsini della camicia intrisi di sangue. Interrogato in proposito, disse che quel sangue rimontava alla sera del 23 dicembre, cioè alla battaglia di via Napione.

L'arresto del Berchiatti fu operato una diecina di giorni fa. Non ne parlammo prima per non intralciare altre indagini, in corso, delle Autorità; ma ora accogliamo la riserva, poichè altri degli hanno già accennato vagamente al fatto.

Ladri di pertinacia. — I pertinaci non sono mai stati così molestati come adesso dai signori ladri. Stiamo dunque sempre più attenti i signori *Pipistrelli* Fiorani Teresa vedova Salvatore denunciò che ieri mattina, verso le 9, avendo momentaneamente lasciata incustodita la portineria della casa n. 62, in via Gioberti, un ignoto ladro vi penetrava e la derubava di una pelliza di pegno, di un paio d'orecchini d'oro e di un orologio d'argento per il complessivo valore di lire 30 circa.

Un tentativo sfumato. — Ladri purtroppo ignoti tentarono, verso l'una della notte scorsa, d'introdursi mediante scasso nell'ufficio della Banca Cooperativa fra gli impiegati, in via Arcivescovado, N. 2; ma vennero in buon punto disturbati e dovettero raccomandarsi alle gambe.

Memorandum. — Comunicazioni

Istituto delle Sapelline. — La Direzione di questo pio Istituto ringrazia il Consiglio di reggenza della Banca Nazionale avente sede in questa città per il sussidio di lire 50 accordato al predetto Istituto.

Associazione Universitaria Torinese. — Assemblea straordinaria il 24 corr., ore 9 ant., col seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente — 2. Dimissioni del presidente dell'A. U. T.

Se non sarà presente il numero legale dei soci, l'assemblea si riunirà in seconda convocazione il 26 stesso, alle 8 1[2 pom., e sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

STATO CIVILE. — Torino, 21 febbraio 1893.
NASCITE: 14, sino maschi 5, femmine 9.
MATRIMONI: Frisetti Innocente con Fogliatti Maddalena — Martinotti Antonio con Dagagna Adriana.
MORTI: Paverino Giuseppe, d'anni 68, pensionato. Dolcetti Ang. ved. Dentrù, id. 84, di Reano, rigatt. Bossanino Franc. ved. Viotti, id. 69, di Cuneo, rigatt. Trocco Margh. ved. Pane, id. 90, di Cavour, levatr. Brogna Ida nata Rolando, id. 30, di San Salvatore. Bombara B. n. Pacchietti id. 55, di Mirandolo, agiata. Boglietti Domenico, id. 41, di Mondovì, fabbro-ferr. Bucher Alberto, id. 64, di Torino, incisore. Rossotto Delfina n. Musso, id. 71, di Chieri, portinaia. Guidetti Giovanni, id. 81, di Mortizza, negoziante. Chiapellano Paolina ved. Calvo, id. 79, di Torino. Visconti Michele, id. 29, di Castelnuovo d'Asti, vett. Ferro Domenica, ved. Pittarello, id. 79, di Chieri, cost. Barosso Carolina, id. 19, di Torino, fantesca. Geymet Ermellinda, id. 14, di Torino, cucitrice. Pobetto Delfina, id. 18, di Chivasso, sarta. Maurino L., id. 44, di Lessona San Giovanni., panatt. Rossi Maria n. Riccardi, id. 20, di Torino, sarta. Losio cav. Vittorio, id. 70, di Alessandria, chimico. Viano Francesco, id. 61, di San Sebastiano Po, avv. Giorgetti Angela, id. 15, di Torino, operaia. Ghighesi Cesare, id. 84, di Trana, imballatore. Più 10 minori d'anni 8.
Totale complessivo 82, di cui a domicilio 16, negli ospedali 16. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI — Mercoledì, 22 febbraio
CARIGNANO, ore 8 1[2 (Lettera e) — (Comp. comica G. Gallina). — *Il mercato delle anime*, commedia. — *Il comicomane*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1[2. — (Comp. comica Novelli-Leighab). — *La fata*, comm. — *Matrimoni Parigini*, comm.
ROSSINI, ore 8 1[2 — (Comp. comica piemontese della città di Torino, diretta da P. Bonelli). — *Marionna Clarin*, commedia.
BALBO, ore 8 1[2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *Quercina d'amore*, operetta.
TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1[2. — (Marionette): — *Tutto Torino si muoverà*, rivista comico-satirica. — *Giandeja e il Drago*, scherzo.
Tutte le feste alle ore 2 e tutti giovedì alle ore 2 recita di giorno.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Emmanuel, ammaestratore di animali. Arley sa Duley, velocipedisti. Lebbanka e Frieda, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

La relazione sul progetto delle pensioni.

Il monumento a Mamiani.

Il ricevimento dato dal duca di Norfolk.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).
22, *ore* 9,15 *ant.*

La Sotto-Giunta per il bilancio delle finanze è dal tesoro è convocata per domani allo scopo di discutere la relazione dell'on. Roux sul progetto delle pensioni.

— Venne fissata al 2 marzo l'inaugurazione del monumento Mamiani in Roma.

— Ieri sera all'*Albergo di Roma* il duca Norfolk diede un grande ricevimento ai pellegrini inglesi, scozzesi ed irlandesi convenuti in Roma. Il ricevimento riuscì sfarzoso; v'intervennero molti cardinali con grande pompa, moltissime dame in superbi *décolletés* e *toilettes* in cui sfoggiavano tesori e gemme. Vera pure un'infinità di decorazioni, di costumi, di divise militari, d'abiti religiosi. Lo spettacolo era mondanamente sfarzoso. Il duca di Norfolk, in abito nero, portava le insegne del supremo Ordine di Cristo. Gli inviti diramati furono circa 2000. Nelle sale dell'albergo si circolava appena. Molta animazione. Venne offerto un *buffet*; il ricevimento durò fino alla mezzanotte.

Clémenceau si ritira dalla politica.

O giustificare o rendere.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore* 8,50 *ant.* — Se Clémenceau non ha date le sue dimissioni da deputato, come si era annunziato, ha però dichiarato che non si presenterà più candidato alle prossime elezioni politiche. Il *leader* dei radicali sente di aver perduta la sua autorità morale alla Camera dopo le recenti accuse che non seppe recisamente smentire. È probabile che, come lui, anche Floquet deciderà di ritirarsi dalla vita politica almeno per una legislatura.

— Il Governo sta facendo il calcolo delle somme prese nel Panama dai singoli imprenditori di lavori, quindi li obbligherà o a giustificare l'impiego di tali somme o a renderle, onde accrescere la massa dividenda fra gli azionisti.

I lavori della Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — *Camera dei Comuni*. — Presentasi una proposta tendente a nominare una Commissione imperiale incaricata di ripartire più equamente i seggi dei deputati proporzionalmente alla popolazione. Dilke opponesi alla nomina della Commissione, ma chiede che il Governo presenti un progetto. Kimber ritira la proposta. La seduta è tolta, la Camera non essendo in numero.

Lo stato sanitario di Marsiglia.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Il Consiglio municipale, considerando che nessuna epidemia esiste a Marsiglia, approvò un voto al Governo onde inviti le Potenza estere a togliere le quarantene imposte alla provenienze da Marsiglia.

Gli studenti russi arrestati a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Secondo la *Post* i tradici studenti russi arrestati ultimamente in seguito ad agitazioni rivoluzionarie furono liberati ieri. Otto ricevettero il decreto d'espulsione e lasciarano Berlino oggi.

Una terribile tragedia d'amore a Savona

Una tradita che uccide l'amante.

Savona, 21 febbraio.

(Z.) — Una sanguinosa tragedia ha funestato ieri sera il sobborgo di Lavagnola, pacifica residenza delle lavandaie. Certo Giuseppe Rosso, d'anni 24, reduce da poco tempo dal servizio militare, veniva ucciso con un colpo di coltello al cuore dalla propria amante Maria Piccardo, d'anni 23. Il Rosso, prima ancora di partire soldato, aveva promesso alla Piccardo di farla sua, ma la lontananza mutò, a quanto si dice, i sentimenti del giovane, il quale, ritornato a casa, diede ad intendere di essere poco disposto a mantenere la promessa data. Secondo altra versione, il Rosso, ritornato in famiglia, avrebbe avvertito nella Piccardo certa conseguenza dovute a relazioni di genere piuttosto intimo con altri, scoperta che lo avrebbe indotto a rinunciare a qualunque progetto di matrimonio. Comunque sia, conseguente o no, questo è certo che alla Piccardo spiacque assai vedersi sfuggire il Rosso, e di qui rimpianti, suppliche, scene di gelosia terribili, le quali ebbero per compendio la triste scena di ieri sera. Il Rosso, invitato da un cognato della Piccardo a recarsi all'abitazione di questa, accettava l'invito, e vi si recava verso le sette di ieri sera. Quando fu nel portone della casa, vide d'un tratto comparirsi davanti la Piccardo, la quale vibravagli un colpo di coltello in direzione del cuore. E tanta fu la forza del colpire, che il Rosso, caduto a terra, spirava dopo pochi minuti. La feritrice si costituiva poi alla forza pubblica, accorsa subitamente sul luogo alla notizia del fatto.

BORSA UFFICIALE

22 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **96 55.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1[2	104 10 — 104 20 —	— — —
Svizzera	103 95 — 104 05 —	— — —
Londra — 2 1[2	— — — — 26 25 — 26 25 —	
Id. lungo	— — — — — — — —	
Germania — 3	— — breve 123 20 — 123 30 —	
	lungo — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Cronaca della Borsa. — 22 febbraio. — La Borsa serale di Parigi era migliore di qualche centesimo su tutta la quota, e influenzò favorevolmente la nostra riunione di stamane, tanto più che il regresso ed il riposo degli ultimi mercati le avevano permesso di rinforzarsi e rendersi più leggera ed elastica.

Così ebbimo corsi piuttosto elevati, mentre i primi sintomi dei riporti accennano a mitezza e favoriscono la liquidazione vicina.

Il cambio stazionario.
Rendita cont. 96 55.
Rendita fine corr. 96 57 1[2, 96 62 1[2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	661	—	—	Cred. Ind.	205	—	206 —
Ferr. Med.	534	—	534 50	B. S.	89	—	— —
Ferr. Sic.	515	—	— —	Cartiera It.	389	—	— —
Sec. Sardo	258	—	— —	Lane	280	—	— —
C. Mob.	457 50	458	—	Tiberina	21	—	— —
Torino	378	—	380 —	Fondiaria	7	—	— —
	881	—	— —	C.F.S.Paolo	513 50		514 —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*
21 *febbraio* 1893

Mercato calmo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 50 a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 25 a 23 75 — Grani esteri di forza da 23 25 a 24 25 — Granoni da 13 75 a 17 25 — Avene da 17 75 a 18 25 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 51 25 a 52 25 — Riso fioretto da 56 25 a 57 25 — Farine, marca *B*, da 22 50 a 30 50 — Semole dure da pasta da 25 00 a 26 50.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Sementa primaverili (*vendite in detto dì*)

Trifoglio extra fino da L. 175 00 a 180 00 — Trifoglio buono mercantile da 165 00 a 170 00 — Erba medica extra fina da 125 00 a 140 00 — Erba medica buona mercantile da 100 00 a 110 00 — Maggiengà italiana da 55 00 a 60 00 — Raygrass-perenne forestiero da 50 00 a 55 00.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *febbraio*		20	21
Rente 3 1[2 M. — pel corrente	Fr.	47 40	47 50
» — per marzo	»	47 75	47 75
» — a 4 mesi da marzo	»	48 10	48 10
» — a 4 mesi da maggio	»	48 75	48 80
Mercato sostenuto.			
Buoncro rosso 6% disp. e pel corrente	Fr.	88 50	88 50
» *raffinato* id.	»	109 50	109 50
Mercato calmo.			
Buoncro bisamo N. 3 pel corr.	Fr.	40 30	40 10
» pei 4 mesi da maggio	»	41 60	41 00
Mercato debole, prezzi in ribasso.			

LIVERPOOL (*sera*) *febbraio*		20	21
Cotoni Americani, Egiziani e Surrate calmi. Brasiliani fermi. — Mercato in generale con domanda ristretta.			
Venduto della giornata	Balle N.	6,000	6,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
per la consumazione	» »	7,000	5,500
Importazioni	» »	6,000	9,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 60[64	4 58[64
pel febbraio-marzo	»	4 60[64	4 58[64
per aprile-maggio	»	4 62[61	4 60[64
per giugno-luglio	»	5 1[64	4 62[64

FEBBRAIO: giorni [illegible] — *Fasi della luna nel corr. mese* — 1 L. P. — 8 U. Q. — 16 L. N. — 23. P. Q.
Mercoledì 22 — 53° giorno dell'anno — Sole nasce 7.11, tr. 5.55 — *Santa Margherita da Cortona.*
Giovedì 23 — 54° giorno dell'anno — Sole nasce 7.10, tr. 5.50 — *San Pier Damiani scrive.*

Fallimenti. — *Torino.* — Venne riaperto il fallimento di Canna Maria, modista, in via Andrea Provana, n. 8. A giudice venne delegato l'avvocato Luigi Garoglio. A curatore l'avvocato Luigi Calosso. La fallita offre a titolo di concordato il pagamento delle spese e crediti privilegiati, più il 50 0[illegible] ai creditori chirografari. Venne a tale scopo fissata adunanza pel 28 corrente, ore 3 pom. — Nel fallimento di Santanera Zenaide la delegazione di sorveglianza venne composta della Ditta Faccio Pietro, Carlo Martinet e Ditta Fratelli Patrito. A curatore fu confermato il ragioniere Luigi Donato. Il passivo era di L. 6223 60, l'attivo di lire 1706 60; ma dopo l'inventario si ebbe il seguente risultato: attivo lire 1200, passivo lire 9434 15. Non vi sono i libri di commercio. — Nel fallimento di Vay Marcellino la delegazione di sorveglianza venne composta della Ditta Stefano Bertetti, Giuseppe Peccardi e M. Termignon. A curatore fu confermato il ragioniere Bartolomeo Sanero. Il fallito consegnò un attivo di lire 4400 ed un passivo di lire 7300 ma, stando alla relazione del curatore il bilancio verrebbe ad essere: all'attivo di sole lire 1400 ed al passivo di lire 7800. Siccome il fallito aveva tentato di concordare stragiudizialmente, così crede il curatore che verrà ritentata la prova appena chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di G. Lucchini la delegazione di sorveglianza venne composta delli Vassallo Lorenzo, Roberto Vassallo e Fornari Francesco. A curatore fu confermato l'avvocato Felice Bergetto. Dal bilancio risulta un attivo di lire 18,700, un passivo di lire 28,738 51. — Nel fallimento di Bertotti Giuseppe la delegazione di sorveglianza venne composta delli avvocati Giuseppe Perassi, Antonio Morano e Bertotti Giuseppe. A curatore fu confermato il ragioniere Luigi Donato. Dal bilancio rassegnato risulterebbe un attivo di lire 66,235 ed un passivo di lire 59,707 70 e così una eccedenza attiva di lire 6527 70; ma il curatore dice che queste cifre vanno accolte con beneficio d'inventario. Il fallito aveva tentato di concordare per salvarsi dal fallimento. Le cause devonsi attribuire alla crisi commerciale ed industriale. — Nel fallimento della Ditta Fratelli Comune dal bilancio l'attivo è di lire 71,707 45, il passivo è di lire 95,338 05. La delegazione di sorveglianza venne composta delli Durio Giuseppe, Pollone Carlo, Righini Vincenzo, Merletti Vittorio e Lanza Romeo. A curatore fu confermato il ragioniere Vincenzo Patrini. Continua l'esercizio provvisorio. Verrà proposto un concordato. — Nel fallimento dell'Unione Cooperativa la verifica dei crediti venne rinviata al 1° marzo, ore 9 pomeridiane.

Il mercato del vino. — Torino, 20 febbraio. — Passate le feste carnovalesche, che fruttarono al mercato ottimi affari durante la precedente ottava, nell'attuale furono più limitati, come pure anche l'introduzione.

Dal 13 febbraio al 18 entrarono al mercato colo. ettolitri 123 di vino, e non essendovi rimanenza l'introduzione si limita alla suddescritta quantità, che fu pure completamente venduta ai prezzi invariati seguenti:

Barbere ettol. 80 da L. 30 a 32, prezzo medio L. 31; Uvaggi ettol. 43 da L. 26 a 42, prezzo medio L. 41. Media generale per ogni brenta di litri 50 L. 22 75.

Provengono detti ettolitri 123 dalle seguenti località:

Asti ettol. 24,10; Quarto d'Asti ettol. 16,85; Castelnuovo ettol. 37,07; Canale ettol. 14,40; San Damiano d'Asti ettol. 16,09; Govone ettol. 13,80.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi del 13 al 18 febbraio 1893.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 58	a	0 60	media	0 59	—
Faggio	»	0 54	a	0 56	»	0 55	—
Noce	»	0 34	a	0 35	»	0 34	1/2
Ontano	»	0 30	a	0 32	»	0 31	1/2
Pioppo	»	0 32	a	0 34	»	0 33	—

In tutto miria 12,500

Fieno	L.	0 95	a	1 10	media	1 05	—
Paglia	»	0 55	a	0 65	»	0 60	—

In tutto miria: Fieno 2600 Paglia 2400.

MONCALIERI, 17 febbr. — Sanati per mg. da 2 00 a 10 00 — Vitelli 1ª q. da 7 00 a 7 30 — Id. 2ª q. da 6 25 a 7 00 — Maggie da 5 75 a 6 25 — Soriane da 5 00 a 5 00 — Tori da 4 50 a 5 50 — Buoi 1ª q. da 6 00 a 6 75 — Id. 2ª q. da 5 25 a 6 00 — Maiali da 8 00 a 11 25 — Montoni da 5 25 a 5 75 — Agnelli da 10 00 a 10 50 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Foraggi. — Maggengo da 0 03 a 0 05 — Ricotto da 0 35 a 0 00 — Terzuolo da 0 75 a 0 85 — Erbaggi da 0 40 a 0 60 — Paglia da 0 45 a 0 55.

CUNEO, 14 febbr. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1 qual. cent. 60 — Id. 2 q. 45 — Id. 3 q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 37.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 70 — Barbariato 18 45 — Segala 12 80 — Meliga 9 75 — Frumentone 8 35 — Miglio 11 25 — Riso 30 50. — Fagiuoli bianchi 00 00 — Id. comuni 0 00 — Fave 16 25 — Noci al mg. 0 00 — Avena 0 00 — Patate 0 68 — Castagne fresche 1 00 — Id. sec. 1 65.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello 1ª 1 31 — Bue 1 21 — Soriana 1 04

RACCONIGI, 17 febbr. — Canapa greggia 0 0[illegible]. *Cereali.* Frumento all'ett. L. 16 97 — Meliga 10 00 — Patate 1 25 — Pomi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne secche 2 25.

Derrate. Butirro 1 q. 2 60 — Id. 2 q. 2 20 — Uova alla doz. 0 70 — Legna forte 0 26 dolce 0 18 — Trifoglio 00 00 al mg.

Bestiame. — Buoi per mg. 0 00 — Vitelli 7 — Tori grassi 0 — Giov. e Vacche da macello 5 50 — Maiali 10 50.

Tasso del pane. Grisino 1 q. al chil. cent. 42 — 2 q. e pane fino 35 — Pane fino 28 — Casalingo 20 — Bruno 00.

Tasso della carne. Carne di vitello 1 q. 1 27. — 2 q. 1 12. — Buoi e manzi 1 q. 1 10 — Maggia e giovenche 80 — Vacca cent. 70.

BRA, 17 febbr. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 15 — Id. di bue al ch. L. 1 05 — Grano all'ett. 17 42 — Meliga 10 40 — Segala 12 25 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1. q. 0 30 — Id. 2. q. 0 28 — Pasta 1. qual. 0 95 — Id. 2. q. 0 80 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 15 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 70 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 1 00 — Paglia 0 55

SAVIGLIANO, 17 febbr. — Frumento L. 17 16 all'ettolitro — Riso 32 50 — Grano turco 8 48 — Segala 12 91 — Vino 1. q. 42 00 — Farina di frum. 1. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Pane grisino sottile 0 45 al chil. — Id. forma piccola 0 40 — Id. grosso 0 35 — Id. casalingo 0 32 — Paste di Genova 0 [illegible] — Id. nostrano 1. q. 0 55 — Id. id. 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 27 — Carne di bue 1 06 — Olio 1. q. 2 10 — Id. 2. q. 1 70 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 09 — Formaggio di vacca duro 1 60 — Id. pecora 1 10 — Burro 1. q. 2 20 — Lardo 2 00 — Uova 0 80 alla dozzina — Legname da ardere forte 0 28 — Id. dolce 0 22 — Carbone 1 00 — Fieno 1. q. 0 93 — Canapa 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00.

Borsa di Buenos-Ayres, 18 febbraio.
Oro, pesi 918 — carta per 100 pezzi oro.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

COMMERCIO ITALO-SVIZZERO

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer Zeitung	*Friburgo*	Messager	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	La Riforma	*Ginevra*	Journal de Genève	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Le Genevois	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	»	Courrier de Genève	*Montreux*	Journal et liste des Etrangers
Coira	Der Freie Rhätier	*Losanna*	Gazette de Lausanne	»	Feuille d'avis
Friburgo	Journal de Fribourg	»	L'Estafette	*S. Gallo*	Stadtanzeiger

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER** Via Santa Teresa, n. **13,** piano primo — TORINO.

Affittasi in via Santa Chiara, n. 1:
1. Alloggio al 3° piano di undici membri, messo a nuovo, con calorifero, acqua pot. e lungo balcone verso corte, cantina e sottotetto;
2. Alloggio al 1° piano di sei membri, messo a nuovo, con acqua pot., lungo balcone verso corte e cantina. C 655

Da affittare
Alloggio ammobigliato di 8 camere divisibili al 3° piano, piazza Vittorio. — Dirigersi da ROSSI, piazza Carignano, n. 4, piano 1°, Torino. C 617

Via Madama Cristina, 8.
Da affittare pel 1° aprile 1893:
Alloggio di N. 5 membri a piano terreno, con vista verso via Madama Cristina e Pio Quinto.
Da affittare pel 1° luglio 1893:
Alloggio di N. 8 membri al 2° piano con cantina e vista verso via Madama Cristina e Pio Quinto.
Da affittare pel 1° luglio 1893:
Alloggio di N. 6 membri al 1° piano con ampio terrazzo e vista verso via Pio Quinto.

Via Pio Quinto, n. 3.
Da affittare pel 1° luglio 1893:
Alloggio di N. 11 membri al 2° piano con cantina, gas, e con vista verso via Guito.

Via Cavour, n. 28.
Affittare l° aprile 1893:
Alloggio pianterreno composto di 9 camere con cucina, sottotetto, corridoio ed disimpegno, cantina, diramazione gas, calorifero.

Via Bogino, n. 27.
Affittare al presente:
Alloggio di N. 9 membri con soppalco, due cantine ed inferriotto, con vista verso via Bogino. C 827

Cercasi Scrivano
con L. 140 mensili. — Dirigersi al *Manifesto,* Pavia. H 710 M

Urgente ricerca
di un **segretario privato** con L. 300 al mese.
Dirigersi all'*Amministratore,* Milano H 667 M

Urge
Alloggio di 7 camere piano 2° e 3° vicino piazza Vitt. Em. L. L. 700. Scrivere: Micca 70, fermo Posta. C 826

Anticlericalismo ed avviato esercizio di trattoria e ristorante nel centro di Torino *da rivendere per indisposizione di salute,* ottima clientela, ammontare 15m. lire circa, a buone condizioni.
Dal perito sig. ODDONE, via Mercanti, n. 6. C 824

Uomo serio con molti anni di vita commerciale, capace di dirigere azienda e viaggiare, e occuperebbe anche fuori di Torino, presso importante Casa in tessuti, mercerie e chincaglie in cui è già versato. Referenze primissimo ordine.
Scrivere: H e 913 T N. 20, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovane serio
disponendo cauzione 3 o 4000 lire cerca impiego retribuito esercizio commerciale, casa privata anche fuori Torino. Ottime referenze.
Scrivere 100 — L. O — Posta, Torino. C 82

Un giardiniere
solo, pratico tanto nel giardinaggio come in agricoltura, viticoltura, orticoltura, desidererebbe impiegarsi presso buona famiglia, dando di sè buone referenze. — Dirigersi presso Vandoletto Antonio, piazza Vittorio Emanuele I, n. 6. C 813

Geometra
quarantottenne, già direttore e liquidatore impresa, pratico in ogni costruzione, cerca impiego o società in qualche impresa oppure quale assistente.
Scrivere: H 586 T, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 7[illegible]

Bicicletta
in buono stato verrebbe acquistata.
Offerte: H 21 e 823 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Carmagnola.
CASA da vendere per motivi di famiglia, in ottimo stato, situata in via Maestra, in bellissima posizione.
Per informazioni rivolgersi alla drogheria BERSO, via Sant'Agostino, n. 24 **Torino.** C 589

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 AL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

VOLETE LA SALUTE??

H 41 V

A esattori, sindaci, tesorieri, amministratori pubblici, contribuenti devo interessare molto l'opera del già sottosegretario di Stato on. Frola: **I conflitti di cauzione del denaro pubblico.** Essa tratta delle molte controversie che insorgono spesso tra privati da una parte ed esattori e tesorieri dall'altra, tra questi ed i Comuni e tra gli uni e gli altri con lo Stato, Provincie ed Amministrazioni pubbliche riguardo all'esazione od al maneggio del denaro pubblico. Tutte le controversie sono risolte secondo un fine studio del diritto costituito, ed un ampio esame della più recente giurisprudenza per modo che *gli interessati possono essere certi di avere in quest'opera una guida sicura* Essa tiene conto delle recenti leggi: comunale e provinciale, sul Consiglio di Stato, sulla giustizia amministrativa, ed è arricchita da un diffuso indice analitico. — È pubblicata dagli editori L. Roux e C., (Torino-Roma), e costa sole L. 7.

DENTI e DENTIERE
senza molle nè uncini
S. BETTMANN
TORINO — 25, corso Oporto, 25 — TORINO. C 810

Matrimonio.
La persona che scrisse domandando **ad Enrico Morelli, rilevi lettera fermo Posta.** C 791

Negozianti vino.
Trovasi disponibile conoscitore di vini pratico della vendita. Assumerebbe rappresentanza a sola provvigione. — Scrivere H. L., Haasenstein e Vogler, TORINO. 620

Dea, Causa doloroso silenzio, riguardo, accetti progetto, ed un grazie di cuore, ma lascia ti confida ancora è puro amore. Attendo assicuro convegno 25 mattina stessa ora.
Mille baci.
C 822 **Portici.**

Gioia!
Grazie! Mi ridoni coraggio sì benedetto rileggo e bacio. Però per ora impossibile. C 823

CASA D'AVICOLTURA
F. E. MAZZON
TREVISO (Italia)
Galline, tacchini, oche, faraoni, pernici ecc.
nova per Pluvalescine
GRATIS
Catalogo illustrato

Manifattura di Rivarolo o San Giorgio Canavese
Società Anonima con sede in Torino
Via Alfieri, n. 21.
Capitale sociale L. **3,000,000** *interamente versato*

A norma dell'art. 24 dello Statuto sociale i signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **26 marzo prossimo,** alle ore 2 pom., alla *sede della Società.*

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio e del dividendo dell'esercizio 1892;
3. Nomina di tre membri del Consiglio d'Amministrazione, di tre Sindaci e di due supplenti Sindaci.

A tenore dell'art. 26 dello Statuto sociale gli Azionisti, per aver diritto ad intervenire all'Assemblea, devono depositare le proprie Azioni alla sede della Società non più tardi del giorno **16** marzo prossimo.
Torino, il 20 febbraio 1893.
C 810 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

ERNIE Non confondere il **cinto** ernario speciale del chirurgo **Rota Cav. P. G.** con altri in apparenza consimili, ma che differiscono nella qualità e tempra della molla, cosa essenziale di un **buon cinto.** Si vende solo e si applica *gratis* alla sede dell'**Istituto,** piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 42-561

MALATTIE SEGRETE.
LE CAPSULE DI SANTAL-SALOLE di E. EMERY
Farmacista di 1ª classe, 10, *rue Favée,* **Parigi,**
sono diventate il rimedio più popolare fra la gioventù. — Alla efficacia del **Sandalo** universalmente riconosciuta, il **Salolo** unisce l'azione antisettica, di modo che guarisce in 3 o 4 giorni le malattie che richiedevano parecchie settimane di cura. Esigere la firma **E. EMERY** su ogni flacone. — Prezzo L. 4 50 al flacone. — **Deposito per l'Italia:** H 73 V
S. NEGRI e C., Venezia
e A. MANZONI e C., Milano, S. Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91. - **Trovasi presso le principali farmacie.**

UTILE A SAPERSI.

Unico deposito in Italia della principale fabbrica di **Cinturini,** i migliori per l'elasticità delle molle e perfetta contenzione, garantiti *non con vane parole ma* per iscritto. Si garantisce pure la perfetta applicazione. — **Cameriso particolare.**
BARDI e TIRONE; via Lagrange, 9, TORINO. 22

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.
Mercoledì 1° marzo 1893, ore 2 pom., nel Palazzo municipale, si procederà all'**incanto,** col metodo delle candele, per la *vendita di un tratto di terreno degli antichi spalti della Cittadella, che costituisce la metà a giorno dell'isolato compreso fra le vie Amedeo Avogadro, Ottavio Revel, Papacino e De Sonnaz,* della superficie approssimativa di mq. 1700, ed in base all'offerto prezzo di L. 8 cadun mq.
Le condizioni della vendita e la planimetria sono visibili presso il civico Ufficio dei Lavori Pubblici.

OLIO RICINO SPECIALE ITALIANO
dalla rinomata fabbrica I. G. SCHMIDT in Lugnago.
Questo *Olio ricino* fabbricato unicamente con semi italiani, per lo *speciale* suo preparazione è assolutamente privo di *Emetina,* ha una azione molto più attiva e purgativa delle solite qualità del commercio; è purissimo, leggero, bianco, facile a prendersi, non disgustoso al palato, non produce dolori di ventre nè altri disturbi al ventricolo. Usasi a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti, ed un flacone può servire per due dosi.
Vendita al pubblico in flaconi e 1/2 flaconi 225
Deposito in tutte le buone farmacie d'Italia e dell'estero.

SAPONE DI MARSIGLIA
del CALICE del CALICE
della Ditta Le Successeurs de
D. LECA e C.
trovasi in vendita per il dettaglio presso tutti i negozianti da olio e droghieri.
Per ordini all'ingrosso dirigersi al Rappresentante
Antonio FIORIO, 5° Comp° Dock
TORINO. 222

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (89)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

Vitry aggrottò le sopracciglia e disse con impazienza:
— Ebbene! con chi l'hai, zingara del diavolo, e perchè ti poni così davanti al mio cavallo?
La Modena gli rivolse uno sguardo supplichevole.
— Mi perdoni, capitano, — ella rispose, — gli è che ho qualchecosa da domandarle.
— Che cosa?
— Ella è amico del capitan Roberto?
— È vero.
— Il capitano doveva stamane riprendere il suo servizio al Louvre, non è vero?
— Sì, ma non s'è visto al Louvre. Sapresti tu per caso dove egli sia?
La Modena fece un gesto di disperazione.
— No!..... No, capitano. Sperava saperne notizie da lei..... Ah! adesso ho paura!
— Di che temi?
— Di tutto!
— Ma spiegati.
— V'era un miserabile che voleva ammazzarlo..... Ho fatto tutto il possibile per preservarlo anche ieri..... ma questa notte.....
— Questa notte?
— Coll'aiuto di altri banditi lo avrà aspettato mentre usciva dal palazzo Miranli..... e forse.....
— Lo hanno assassinato!..... — fece Vitry con voce fremente.
— Ah! guai a loro se così è..... — disse la Modena stringendosi la fronte fra le mani; — guai a loro, perchè tutto il loro sangue non basterà a lavare una simile infamia!
Vitry guardò la zingara con sguardo sospettoso.
— Ma tu, — le disse, — anche tu, che cosa vieni a far qui? Qual sinistro disegno ti guida? Non sei che un trattenga dal consegnarti alla giustizia!.....
— No, non lo faccia! — esclamò la Modena con voce supplichevole.
— Ciò che viani a confidarmi è molto sospetto.....
— Non dico di no..... ma, se sapessi! Sia buono, m'ascolti, e, in cambio, le posso rendere un gran servizio.
— Tu!
— Quegli uomini, di cui le parlavo poco fa, non volevano soltanto assassinare il capitan Roberto.
— E chi altri volevano assassinare? — domandò Vitry.
— Il re!
— Il re!..... E quando?
— Oggi!
Vitry si sentì gelare il sangue nelle vene, e guardò la Modena senza aver la forza di rispondere.
— Ah! — continuò la giovane, — mi creda, capitano, mi creda! Non sono che una povera zingara, ma so essere leale e onesta quando è necessario..... Amavo Roberto..... gli avrei data la mia vita se me l'avesse domandata..... dimentico, dunque, fin da questo momento, l'odio che avevo pel re..... e farò tutto per salvarlo, se ancora ne siamo in tempo.....
— Ma non mi dici.....
— Non posso dirle altro, pel momento, se non che un uomo è arrivato da Angoulême, che si chiama Ravaillac e che ha giurato di uccidere il re..... Poco fa, mentre io passavo presso alla carrozza, l'ho visto nascondersi dietro all'angolo della via. Quell'uomo è facile riconoscerlo..... lo cerchi e lo faccia arrestare..... perchè le assicuro che se non voglia lei, il re non entrerà vivo al Louvre!
La Modena parlava con tale autorità, che Vitry non tentò resistere; d'altronde non si domandava da lui nulla che non fosse conforme al suo ufizio, ed il dovere gl'imponeva di fare ciò che la zingara gli consigliava.
Spronò il suo cavallo per raggiungere al più presto la carrozza del re.
Nulla, del resto, era ancora avvenuto che potesse dar ragione alle parole della Modena.
Il re discorreva allegramente con d'Epernon e Montluzon, e il popolo, che lo aveva riconosciuto, lo acclamava entusiasticamente.
Vitry stentava ad aprirsi il passo tra la folla; egli cercava ansiosamente collo sguardo il forestiero di cui la Modena gli aveva parlato.
Ad ogni modo gli premeva raggiungere la carrozza del re per essere pronto a proteggerlo quando venisse assalito.
Ma non ne ebbe il tempo!
Per ordine del re la carrozza aveva presa dapprincipio la direzione della Croce del Trahoir, poi quella del Cimitero degli Innocenti.
Giunta alla via della Ferronerie, via assai stretta, dovette fermarsi perchè il passaggio era ingombro da due carri, uno carico di fieno, l'altro di botti di vino.
I due carri si ostinavano a non voler cedere il passo; la carrozza reale si fermò bruscamente, e allora un uomo, sorto ad un tratto di dietro al carro di fieno, salì su una grossa pietra e con un pugnale colpì il re.
— Sono ferito! — disse Enrico IV.
Macchinalmente alzò il braccio per parare da un nuovo assalto e ricevette un secondo colpo al cuore.
L'assassino salì anzi di ferirlo per la terza volta, ma il pugnale non arrivò che al braccio del duca di Montbazon steso davanti al re per difenderlo.
Nessuno di coloro che erano presso al re non lo videro colpire, e se quel mostro d'inferno avesse gettato via il suo pugnale, nessuno avrebbe saputo chi fosse stato l'assassino; ma egli lo tenne alla mano, come per glorificarsi del più grande dei delitti.
Vitry frattanto, sguainata la spada, si era precipitato sull'assassino; gli strappò il pugnale e fece atto di ucciderlo sul momento; ma d'Epernon lo impedì, e il miserabile fu consegnato agli arcieri, che dovettero usare la forza per difenderlo contro il furore del popolo.
Un spaventevole tumulto era sorto da tutte le parti della città. Non si sapeva che il re era morto, ma per intuizione il popolo sentiva che una grande disgrazia era accaduta.
Parigi pareva presa d'assalto. I cittadini si rinchiudevano nelle loro case come se avessero temuto di essere uccisi da nemici invisibili; le botteghe in un attimo furono tutte chiuse; le vie si fecero deserte.
La carrozza reale portante il corpo dello sventurato monarca, che d'Epernon aveva coperto col suo mantello, andava lentamente verso il Louvre.

CAPITOLO XX.

Il cadavere del re era stato deposto in una grande sala del pian terreno, su un letto di parata, preparato sul momento, con tutto il cerimoniale d'uso.
Il letto era posto nel mezzo della vasta sala; alti ceri ardevano tutto all'intorno; le guardie vegliavano a destra e a sinistra, difendendo la soglia della porta dall'invasione dei curiosi.
Dei preti inginocchiati in fila ai piedi del letto dicevano l'ufizio dei morti.
Lo spettacolo era lugubre e solenne.
Dal momento in cui il corpo del re era stato composto sul letto funebre era incominciata la sfilata dei parenti e dei cortigiani.
Prima era venuta la regina colle sue dame d'onore; essa piangeva e parova sinceramente addolorata di quel colpo crudele. Poi erano entrati i figli, i cortigiani, e finalmente s'era lasciato entrare anche il popolo, dal quale non si voleva impedire le manifestazioni spontanee.
Verso le dieci di sera, annunziato il coprifuoco da lungo tempo, la folla si diradò poco a poco, e allora venne la volta delle congregazioni religiose, ammesse a spandere l'acqua benedetta sul corpo del defunto.
Il clero si trovava in quel momento molto imbarazzato. L'assassino del re era stato riconosciuto; si sapeva che aveva voluto farsi giustizia e che prima di commettere il delitto s'era confessato e comunicato.
Era una grande ingiustizia far pesare su un Ordine qualsiasi la responsabilità del delitto commesso da uno de' suoi membri; ma quando la passione parla, la ragione difficilmente riesce a farsi intendere.
Dunque i preti erano in gran sospetto nel popolo francese, che rimpiangeva sinceramente il suo buon re, ed essi si credevano in dovere di protestare colla loro presenza e col loro dolore, quand'anche altri potessero cercare in quelle manifestazioni una prova di ipocrisia e d'impudenza.
Vitry non aveva lasciato un sol minuto la camera mortuaria. Ritto, colle braccia incrociate, profondamente addolorato, seguiva collo sguardo tutta quella gente che gli sfilava davanti, a mani giunte, a testa bassa e col volto nascosto sotto al cappuccio calato.
Il povero capitano pensava al suo re, così miseramente ammazzato, pensava a Roberto, il quale doveva certamente essere stato, anche lui, vittima d'un qualche assassino.
Come fare per ritrovare, almeno, il suo corpo?

(Continua).

Pazientino.
Soluzione dell'ultimo giuoco: Intonerino.

Monovorbo a pompa.
REPUBBLICA.
Antonietta B.